

IL NETTARE DELL'ISTRUZIONE

Upadesamrita

Con testo sanscrito originale,
translitterazione in caratteri romani,
traduzione letterale*,
traduzione letteraria
e spiegazioni di*

Sua Divina Grazia

A.C. Bhaktivedanta Svami Prabhupada

Acarya-fondatore dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna



The Bhaktivedanta Book Trust

© 2003 The Bhaktivedanta Book Trust International. All rights reserved

*Presente nella versione cartacea.

SOMMARIO

[Prefazione](#)

[Verso 1](#)

[Verso 2](#)

[Verso 3](#)

[Verso 4](#)

[Verso 5](#)

[Verso 6](#)

[Verso 7](#)

[Verso 8](#)

[Verso 9](#)

[Verso 10](#)

[Verso 11](#)

[Biografia dell'autore](#)

[Contatti RKC](#)

Prefazione

Il Movimento per la Coscienza di Krishna e' condotto sotto la supervisione di Srila Rupa Gosvami. I Gaudiya vaishnava, i vaishnava del Bengala, sono per la maggior parte seguaci di Sri Caitanya Mahaprabhu, che ebbe come discepoli diretti i sei Gosvami di Vrindavana. Per questo Srila Narottama dasa Thakura ha cantato:

rupa-raghunatha-pade ha-ibe akuti
kabe hama bujhaba se yugala-piriti

"Solo quando sentiro' il desiderio di comprendere le opere lasciate dai Gosvami potro' capire le relazioni trascendentali tra Radha e Krishna." Sri Caitanya Mahaprabhu apparve per diffondere sulla societa' umana la benedizione della scienza di Krishna. e tra tutte le attivita' di Sri Krishna, le piu' elevate sono i Suoi divertimenti d'amore coniugale con le gopi. Sri Caitanya Mahaprabhu apparve con i sentimenti di Srimati Radharani, la migliore tra le gopi. Per comprendere la missione di Sri Caitanya Mahaprabhu, e ricalcare le Sue orme, e' dunque necessario seguire molto seriamente l'esempio dei sei Gosvami – Srila Rupa, Sanatana, Bhatta Raghunatha, Sri Jiva, Gopala Bhatta e Dasa Raghunatha.

Srila Rupa Gosvami, che guidava tutti i Gosvami, ci ha lasciato questa *Upadesamrita* (Il Nettare dell'Istruzione), per ispirare la nostra vita. Così come Sri Caitanya Mahaprabhu lascio' gli otto versi conosciuti come Sikshashtaka, Rupa Gosvami ha lasciato l'*Upadesamrita* per aiutarci a diventare puri vaishnava.

In tutte le questioni spirituali, il nostro primo dovere consiste nel controllare la mente e i sensi, altrimenti non e' possibile fare alcun progresso nella vita spirituale. Nel mondo materiale, tutti sono invischiati nelle influenze della passione e dell'ignoranza. Bisogna dunque elevarsi al piano della virtu', il sattva-guna, seguendo gli insegnamenti di Rupa Gosvami, e allora ci sara' rivelato tutto quello che dobbiamo sapere per progredire ancora.

Il nostro progresso nella coscienza di Krishna dipende dal nostro atteggiamento. Ogni seguace del Movimento per la Coscienza di Krishna dovrebbe diventare un perfetto gosvami. Generalmente i vaishnava sono conosciuti come gosvami, e a Vrindavana, questo e' il titolo con cui sono chiamati i responsabili di ogni tempo. Chi vuole diventare un perfetto devoto di Krishna deve diventare un gosvami. Go indica i "sensi" e svami significa "padrone". Per raggiungere il piu' grande successo della vita, diventare un gosvami, e poi un puro devoto del Signore, bisogna seguire gli insegnamenti detti *Upadesamrita*, che sono stati lasciati da Srila Rupa Gosvami.

Srila Rupa Gosvami ha scritto molti altri libri, come il *Bhakti-rasamrita.sindhu*, il *Vidaghdamadhava* e il *Lalita-madhava*, ma l'*Upadesamrita* costituisce l'insegnamento piu' importante per il devoto neofita. Bisogna seguire questi insegnamenti con grande serietà. Allora diventera' piu' facile coronare di successo la nostra vita. Hare Krishna.

A.C. Bhaktivedanta Svami

Il 20 settembre 1975
Visvarupa-mahotsava
Krishna-Balarama Mandira
Ramana-reti, Vrindavana, India

VERSO 1

vaco vegam manasah krodha-vegam
jihva-vegam udaropastha-vegam
etan vegan yo vishaheta dhirah
sarvam apimam prthivim sa sishyat

vacah: della parola; vegam: l'impulso; manasah: della mente; krodha: della collera; vegami: l'impulso; jihva: della lingua; vegam: l'impulso; udara-upastha: del ventre e dei genitali; vegam: l'impulso; etan. Queste; vegan: forze; yah: chiunque; visaheta: puo' tollerare; dhirah: sobrio; sarvam: tutto; api: certamente; imam: questo; prthivim: il mondo; sah: questa persona; sisyat. Puo' fare discepoli.

TRADUZIONE

Una persona sobria, capace di tollerare l'impulso a parlare, le richieste della mente, l'impeto della collera e i desideri della lingua, dello stomaco e dei genitali possiede le qualita' necessarie per fare discepoli in tutto il mondo.

SPIEGAZIONE

Nello *Srimad Bhagavatam* (6.1.9-10) Parikshit Maharaja fece molte domande intelligenti a Sukadeva Gosvami. Una di queste domande era: "Perche' la gente si sottopone all'espiazione se non e' in grado di controllare i sensi?" Per esempio, un ladro puo' sapere perfettamente che i suoi furti potrebbero portarlo in galera, e puo' anche vedere un altro ladro arrestato dalla polizia, eppure continuera' a rubare. L'esperienza si acquisisce ascoltando e vedendo. Una persona poco intelligente deve vedere, mentre una persona di maggiore intelligenza imparera' ascoltando. Una persona intelligente apprende dai libri di legge e dagli *sastra*, dalle Scritture, che rubare non e' bene, e sente che i ladri sono arrestati e puniti, percio' si astiene dal rubare, mentre una persona meno intelligente dovra' dapprima essere arrestata e punita per i suoi furti perche' impari e smetta di rubare. Uno stupido, un mascalzone, pur essendo a conoscenza delle punizioni che lo aspettano, pur avendovi assistito, e perfino dopo essere stato punito, continuera' a rubare. E anche dopo l'espiazione nella forma di punizione inflitta dal governo, non appena uscira' dalla prigione ricomincera' a rubare. Se il carcere e' considerato un'espiazione, a che sara' servito? Parikshit Maharaja chiese dunque (S.B. 6.1.9-10):

*drishta-srutabhyam yat papam
janann apy atmano 'hitam
karoti bhuyo vivasah
prayascittam atho katham*

*kvacin nivartate 'badrat
kvacic carati tat punah
prayascittam atho 'partham
manye kunjara-saucavat*

Egli paragona questo genere di espiazione al bagno di un elefante. L'elefante va a fare il bagno nel fiume e si lava con diligenza, ma non appena torna sulla riva si copre nuovamente di terra. A che gli e' servito fare il bagno? Similmente, sono molti gli spiritualisti che cantano il *maha-mantra* Hare Krishna e nello stesso tempo commettono azioni proibite pensando che il canto del *mantra* annullera' le loro offese. Tra le dieci categorie di offese che si possono commettere cantando il santo nome del Signore, questa e' detta *namno balad yasya hi papa-buddih*, commettere attivita' colpevoli basandosi sul canto del *maha-mantra* Hare Krishna per annullarne le conseguenze. Questo comportamento corrisponde a quello di alcuni cristiani che vanno in chiesa per confessare i propri peccati pensando che con la confessione delle loro colpe a un sacerdote, e con qualche penitenza, saranno liberati dalle conseguenze dei peccati per

tutta la settimana. Passato il sabato arriva la domenica, e si ricomincia a peccare con l'idea di farsi perdonare il sabato successivo. Questa specie di espiatione e' condannata da Parikshit Maharaja, il re piu' intelligente dei suoi tempi. Sukadeva Gosvami, dotato di altrettanta intelligenza, come si addiceva al maestro spirituale di Parikshit, rispose al re confermando che le sue affermazioni erano corrette. Un'attivita' colpevole non puo' essere neutralizzata da un'attivita' virtuosa. Il vero *prayascitta*, la vera espiatione, consiste nel risvegliare la nostra latente coscienza di Krishna.

La vera purificazione dal peccato richiede l'acquisizione della vera conoscenza, e a questo fine esiste un metodo preciso. Chi segue le regole dell'igiene non si ammalera'. L'essere umano e' fatto per essere educato secondo certi principi che gli permettono di risvegliare la sua conoscenza originale. Questa vita regolata e' detta *tapasya*. E' possibile elevarsi gradualmente al piano della vera conoscenza, della coscienza di Krishna, praticando l'austerita' e la castita' (il *brahmacharya*), controllando la mente e i sensi, distribuendo le proprie ricchezze in carita', facendo voto di veridicita', coltivando la pulizia e praticando le *yoga-asana*. Chi invece ha la fortuna di ottenere la compagnia di un puro devoto potra' con facilita' superare tutte le pratiche destinate al controllo della mente semplicemente seguendo i principi regolatori della coscienza di Krishna – astenersi dal sesso illecito, dal consumo di carne e di sostanze inebrianti ed evitare il gioco d'azzardo – e impegnandosi al servizio del Signore Supremo sotto la guida del maestro spirituale autentico. Questo e' il semplice metodo raccomandato da Srila Rupa Gosvami.

Innanzitutto occorre controllare la propria capacita' di parlare. Tutti hanno la facolta' di esprimersi e parlano non appena se ne presenta l'occasione, ma se non parliamo della coscienza di Krishna, diremo un mucchio di stupidaggini. La rana nello stagno parla gracchiando, e tutti coloro che hanno una lingua voglio dire la loro, anche se dicono soltanto assurda'. E' proprio il gracido della rana che attira il serpente: "Vieni, vieni a mangiarmi." Ma la rana continua a gracchiare, incurante del pericolo. I discorsi dei materialisti e dei filosofi impersonalisti Mayavadi possono essere paragonati al gracido delle rane. Essi parlano sempre di assurda' invitando cosi' la morte a impadronirsi di loro. Controllare la parola, pero', non significa imporsi il silenzio (il metodo esterno detto *mauna*), come pensano i filosofi Mayavadi. Il silenzio puo' sembrare utile per qualche tempo, ma alla fine si rivelerà un fallimento. Il controllo della parola cui fa appello Srila Rupa Gosvami indica il metodo positivo detto *krishna-katha*, che impegna il potere della parola nella glorificazione del Signore Supremo, Sri Krishna. In questo modo la lingua puo' glorificare il nome, la forma, le qualita' e i divertimenti del Signore. Chi predica la *krishna-katha* e' sempre al di la' della portata degli artigli della morte. Questo e' cio' che si intende per controllo della parola.

L'irrequietudine della mente (*mano-vega*) e' controllata quando la mente e' concentrata sui piedi di loto di Krishna. La *Caitanya-caritamrita* (*Madhya* 22.31) afferma:

*krishna – surya-sama; maya haya andhakara
yahan krishna, tahan nahi mayara adhikara*

Krishna e' come il sole e *maya* e' paragonata alle tenebre. Quando c'e' il sole non ci possono essere le tenebre, percio' se Krishna e' situato nella mente, questa non potra' essere agitata dall'influsso di *maya*. Il metodo di *yoga* che nega ogni pensiero materiale non portera' a nulla. Cercare di fare il vuoto nella mente e' uno sforzo artificiale e questo vuoto non potra' essere mantenuto, ma se pensiamo a Krishna, a come servirLo nel migliore dei modi, potremo controllare la mente con facilita'.

La collera puo' essere controllata nello stesso modo. Non possiamo annientare completamente la collera, ma se ci irritiamo soltanto con coloro che offendono il Signore o i devoti del Signore, controlleremo la collera nella coscienza di Krishna. Sri Caitanya Mahaprabhu mostro' la Sua collera verso i due malvagi fratelli Jagai e Madhai, che avevano insultato e percosso Nityananda Prabhu. Nel Suo *Siksastaka*, scrisse *trinad api sunicena taror api sahishnuna*: "Bisogna essere piu' umili dell'erba e piu' tolleranti dell'albero." Ci si potrebbe chiedere allora perche' il Signore esibisse la Sua collera. Il fatto e' che bisogna essere pronti a tollerare qualsiasi insulto diretto a noi stessi, ma quando Krishna o il Suo puro devoto sono offesi, un

vero devoto dovrebbe incollerirsi e agire come il fuoco contro i colpevoli. *Krodha*, la collera, non puo' essere annientata, ma dev'essere incanalata nel modo giusto. Fu in un impeto di collera che Hanuman diede alle fiamme Lanka, eppure egli e' adorato come il piu' grande devoto di Sri Ramacandra. Questo significa che utilizzo' la collera nel modo giusto. Arjuna ne e' un altro esempio. Non desiderava combattere, ma Krishna risveglio' la sua collera: "Devi combattere!" Non e' possibile battersi senza collera. Tuttavia la collera puo' essere controllata quando e' usata al servizio del Signore.

Per quanto riguarda gli impulsi della lingua, tutti abbiamo sperimentato che la lingua vuole gustare cibi deliziosi. Generalmente, non dovremmo permettere alla lingua di mangiare a suo piacere, ma dovremmo controllarla col *prasada*. Il devoto mangera' solo quando Krishna gli mandera' del *prasada*: questo e' il modo di controllare gli impulsi della lingua. Bisogna prendere *prasada* a orari fissi, e non mangiare in ristoranti o pasticcerie al solo scopo di soddisfare i capricci della lingua o dello stomaco. Se seguiamo rigidamente il principio di alimentarci soltanto col *prasada* potremo controllare gli impulsi del ventre e della lingua.

Analogamente, l'impulso dei genitali, l'impulso sessuale, puo' essere controllato se tali organi non vengono usati senza necessita'. I genitali dovrebbero essere destinati a generare figli coscienti di Krishna, altrimenti non e' il caso di usarli. Il Movimento per la Coscienza di Krishna incoraggia il matrimonio, ma non per la soddisfazione dei genitali, bensì per la procreazione di bambini coscienti di Krishna. Non appena sono cresciuti abbastanza, i bambini vengono mandati alla *gurukula*, la scuola del *guru*, dove imparano a diventare devoti perfettamente coscienti di Krishna. C'e' bisogno di molti bambini coscienti di Krishna, e alle persone che sono in grado di dare alla luce una prole cosciente di Krishna e' concesso di usare i propri genitali. Quando si e' acquisita una pratica perfetta nel metodo di controllo cosciente di Krishna, significa che si sono acquisite le qualita' per diventare un maestro spirituale autentico.

Nel suo *Anuvritti*, commento all'*Upadesamrita*, Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura scrive che la nostra identificazione con la materia crea tre tipi di impulsi – l'impulso della parola, le richieste della mente e gli istinti del corpo. La vita dell'essere che e' caduto vittima di questi tre impulsi e' sfortunata. Chi si esercita a resistere a questi stimoli e' detto *tapasvi*, asceta. Questo *tapasya* ci permette di sfuggire alle persecuzioni dell'energia materiale, la potenza esterna di Dio, la Persona Suprema.

Quando parliamo di impulso a parlare, intendiamo i discorsi inutili, come per esempio quelli dei filosofi impersonalisti o delle persone impegnate nell'attivita' fruttifera (detta tecnicamente *karma-kanda*), o i discorsi dei materialisti che vogliono solo godere della vita senza restrizioni. Tutti questi discorsi, o i libri che trattano di questi argomenti, sono dimostrazioni pratiche del desiderio impellente di parlare. Molti dicono cose prive di significato e scrivono volumi e volumi di libri inutili, spinti dal desiderio di parlare. Per combattere questa tendenza dobbiamo rivolgere i nostri discorsi a cio' che riguarda Krishna, come e' spiegato nello *Srimad-Bhagavatam* (1.5.10-11):

*na yad vacas citra-padam Harer yaso
jagat-pavitram pragrinita karhicit
tad vayasam tirtham usanti manasa
na yatra hamsa niramanty usikkshayah*

*tag-vag-visargo janatagha-viplavo
yasmin prati-slokam abaddhavaty api
namany anantasya yaso 'nkitani yat
srinvanti gayanti grinanti sadhavah*

"Le parole che non descrivono le glorie del Signore, l'unico che puo' santificare l'atmosfera dell'universo intero, sono considerate dalle persone sante luoghi di pellegrinaggio per corvi. Le persone perfette, che abitano nella dimora trascendentale, non trovano alcun piacere in esse. D'altra parte, le opere ricche di descrizioni delle glorie trascendentali dei nomi, delle forme e dei divertimenti del Signore Supremo e illimitato sono di natura differente; le loro parole sublimi sono destinate a rivoluzionare la vita empia della civiltà confusa di questo mondo.

Queste opere trascendentali, anche se composte in modo imperfetto, sono ascoltate, ripetute e accettate dagli uomini puri e profondamente onesti.”

Per concludere, soltanto parlando del servizio devozionale a Dio, la Persona Suprema, potremo evitare i discorsi inutili e stupidi. Sforziamoci dunque di usare le nostre parole solo al fine di comprendere la coscienza di Krishna.

Per quanto riguarda i movimenti irrequieti della mente, essi possono essere suddivisi in due categorie: *avirodha-priti*, l'attaccamento senza restrizioni, e *virodhayukta-krodha*, la collera che nasce dalla frustrazione. Seguire la filosofia dei Mayavadi, credere nei risultati interessati dei *karma-vada* e ai progetti basati sui desideri materiali sono considerati *avirodha-priti*. Generalmente i *jnani*, i *karmi* e i pianificatori materialisti attraggono l'attenzione delle anime condizionate, ma quando i materialisti non riescono a realizzare i loro piani e sono frustrati nei loro progetti, sono invasi dalla collera. La frustrazione dei desideri materiali produce la collera. Anche gli impulsi del corpo possono essere divisi in tre categorie: gli impulsi della lingua, dello stomaco e dei genitali. Possiamo osservare che questi tre organi di senso sono situati nel corpo lungo una stessa linea retta, e le richieste del corpo cominciano proprio dalla lingua. Se riusciamo a controllare le richieste della lingua limitando le sue attività al consumo di *prasada*, potremo controllare automaticamente anche gli impulsi dello stomaco e dei genitali. A questo proposito, Srila Bhaktivinoda Thakura afferma:

*sarira avidya-jala, jadendriya tahe kala
jive phele visaya-sagare
ta 'ra madhye jihva ati, lobhamaya sudurmati
ta 'ke jeta kathina samsare
krishna bada dayamaya, karibare jihva jaya,
sva-prasada-anna dila-bhai
sei annamrita khao, radha-krishna-guna gao,
preme daka caitanya-nitai*

“Mio Signore, questo corpo materiale e' un ammasso d'ignoranza, e i sensi sono un reticolato di sentieri che conducono alla morte. In un modo o nell'altro siamo caduti nell'oceano del piacere materiale dei sensi, e tra tutti i sensi la lingua e' la piu' vorace e la piu' incontrollabile. E' molto difficile vincere la lingua in questo mondo, ma Tu caro Krishna, sei molto buono con noi. Ci hai mandato questo ottimo *prasada* per aiutarci a controllare la lingua, perciò prendiamo questo *prasada* fino alla nostra piena soddisfazione, glorificando le Vostre Grazie, Sri Sri Radha e Krishna, e con amore invochiamo l'aiuto di Sri Caitanya e di Sri Nityananda.”

Esistono sei categorie di *rasa* (gusti), e chi e' agitato da uno di essi diventa schiavo degli impulsi della lingua. Alcuni sono attratti dal gusto della carne, dal pesce, dai molluschi, dalle uova e da altre sostanze prodotte dallo sperma e dal sangue che si mangiano nella forma di corpi morti. Altri sono attratti dalle verdure, ortaggi e latticini; tutto comunque e' destinato alla soddisfazione della lingua. Il fatto di mangiare allo scopo di soddisfare i sensi (compreso l'uso eccessivo di spezie come il peperoncino e il tamarindo) dev'essere abbandonato dalle persone coscienti di Krishna. L'uso di *pan*, di *haritaki*, di noci di betel, l'abitudine alle spezie usate per la preparazione del *pan*, al tabacco, all' LSD, alla marijuana, all'oppio, ai liquori, al te' e al caffe', deriva da un falso bisogno di soddisfare richieste illecite. Se ci abituiamo ad accettare soltanto gli avanzi del cibo offerto a Krishna potremo liberarci dall'influenza di *maya*. Verdure, cereali frutta, latticini e acqua sono i cibi adatti a essere offerti al Signore, come prescrive Krishna stesso. Tuttavia, anche coloro che accettano il *prasada* solo per il suo sapore piacevole, e mangiano troppo, cadono vittime del desiderio di soddisfare le richieste della lingua. Sri Caitanya Mahaprabhu ci ha insegnato a evitare i piatti troppo raffinati, anche se si tratta di *prasada*. Se offriamo piatti squisiti alla Divinita' con l'intenzione di mangiare quel cibo cosi' buono, restiamo coinvolti nel desiderio di soddisfare la lingua. Anche se accettiamo l'invito di un uomo ricco con l'intento di poter gustare cibi opulenti, stiamo cercando di soddisfare le richieste della lingua. Nella *Caitanya-caritamrita* (*Antya* 6.227) e' detto:

jihvara lalase yei iti-uti dhaya

sisnodara-parayana krishna nahi paya

“Chi corre qua’ e la’ cercando di soddisfare il proprio palato, sempre schiavo dei desideri dello stomaco e dei genitali, non puo’ raggiungere Krishna.”

Come abbiamo gia’ detto, la lingua, lo stomaco e i genitali si trovano in linea retta e rientrano nella stessa categoria. Sri Caitanya ha detto, *bhala na khaibe ara bhala na paribe*: “Non vestitevi in modo lussuoso e non mangiate cibi opulenti.” (C.c. Antya 6.236)

Coloro che soffrono di disturbi allo stomaco sono sicuramente persone incapaci di controllare gli impulsi dello stomaco, almeno secondo questa analisi. Il desiderio di mangiare piu’ del necessario provoca subito molti problemi nella nostra esistenza. Se invece osserviamo i giorni di digiuno, come Ekadasi e Janmastami, potremo limitare le richieste dello stomaco.

Per quanto riguarda le richieste dei genitali, possiamo distinguere due categorie, quelle lecite e quelle illecite. Quando un uomo ha raggiunto la maturita’ puo’ sposarsi secondo le regole degli *sastra* e usare i genitali per generare figli degni. Questo e’ lecito, e’ religioso. Altrimenti adottera’ molti mezzi artificiali allo scopo di soddisfare le richieste dei genitali e sara’ incapace di limitazioni. Quando una persona indulge nel sesso illecito, secondo la definizione data dagli *sastra*, sia col pensiero o le parole, sia facendo progetti o compiendo l’atto in se’, oppure soddisfacendo i genitali in modo artificiale, rimane intrappolato nelle grinfie di *maya*. Queste istruzioni non si applicano solo agli uomini di famiglia, ma anche ai *tyagi*, coloro che hanno scelto l’ordine di rinuncia. Nel settimo capitolo del *Prema-vivarta*, Sri Jagadananda Pandita afferma:

*vairagi bhai gramya-katha na sunibe kane
gramya-varta na kahibe yabe milibe ane*

*svapane o na kara bhai stri-sambhashana
grihe stri chadiya bhai asiyaacha vana*

*yadi caha pranaya rakhite gaurangera sane
chota haridasera katha thake yena mane*

*bhala na khaibe ara bhala na paribe
hridayete radha-krishna sarvada sevibe*

“Caro fratello, tu sei nell’ordine di rinuncia e non dovrete ascoltare i discorsi che si riferiscono alle cose di questo mondo, ne’ parlarne quando t’incontri con altri. Non dovrete pensare alle donne, neppure in sogno. Hai accettato l’ordine di rinuncia con un voto che ti proibisce di frequentare le donne. Se vuoi la compagnia di Caitanya Mahaprabhu devi sempre ricordare la storia di Chota Haridasa, il quale fu respinto dal Signore. Non mangiare cibi troppo ricchi, non indossare abiti eleganti, ma rimani sempre umile, e servi Sri Sri Radha e Krishna nel piu’ profondo del tuo cuore.”

In conclusione, chi riesce a controllare questi sei impulsi – parola, mente, collera, lingua, stomaco e genitali – deve essere chiamato *svami* o *gosvami*. *Svami* significa maestro, padrone e *gosvami* significa “padrone” di *go*, dei sensi. Quando si accetta l’ordine di rinuncia si accetta automaticamente il titolo di *svami*. Cio’ non significa diventare padroni della propria famiglia, della comunita’ o della societa’; e’ dei sensi che dobbiamo essere padroni. Senza essere padroni dei sensi, non bisogna farsi chiamare *gosvami*, perche’ si e’ piuttosto *go-dasa*, servitore de sensi. Seguendo le orme dei sei Gosvami di Vrindavana, tutti gli *svami* e i *gosvami* dovrebbero impegnarsi pienamente nel trascendentale servizio d’amore al Signore. Al contrario, i *go-dasa* si impegnano al servizio dei sensi o al servizio del mondo materiale. Non fanno altro. Prahlada Maharaja ha descritto i *go-dasa* con il nome di *adanta-go*, coloro che sono incapaci di controllare i sensi. Un *adanta-go* non puo’ diventare un servitore di Krishna. Nello *Srimad-Bhagavatam* (7.5.30), Prahlada Maharaja ha detto:

matir na krishne paratah svato va

*mitho 'bhipadyeta grihavratanam
adanta-gobhir visatam tamisram
punah punas carvita-carvananam*

“Le persone che hanno deciso di continuare la loro esistenza in questo mondo materiale per godere del piacere dei sensi non hanno la possibilita' di diventare coscienti di Krishna ne' con uno sforzo personale, ne' ascoltando gli insegnamenti altrui, ne' con scambi di opinione. Trascinate dai loro sensi sfrenati nelle piu' profonde tenebre dell'ignoranza, esse si affannano come pazzi a masticare cio' che e' gia' stato masticato.”

VERSO 2

atyaharah prayasas ca
prajalpo niyamagrahah
jana-sangas ca laulyam ca
shadbir bhaktir vinasyati

ati-aharah: mangiare troppo o raccogliere piu' del necessario; prayasah: sforzarsi eccessivamente; ca: e; prajalpah: discorsi inutili; niyama: le regole; agrahaha: troppo attaccamento (oppure agrahah: trascurare troppo); jana-sangah: compagnia di persone materialiste; ca: e; laulyam: ardente desiderio, o avidita'; ca: e; sadbhih: da questi sei; bhaktih: il servizio devozionale; vinasyati: e' distrutto.

TRADUZIONE

Rovina il proprio servizio devozionale chi rimane coinvolto in queste sei attivita':

1) mangiare piu' del necessario o raccogliere piu' denaro del necessario; 2) sforzarsi troppo per cose materiali molto difficili da ottenere; 3) parlare senza necessita' di argomenti materiali; 4) seguire le regole delle Scritture soltanto per il gusto di seguirle e non per progredire nella vita spirituale, o trascurare le regole e agire in modo indipendente; 5) frequentare persone dalla mentalita' materialistica che non sono interessate alla coscienza di Krishna; 6) essere troppo avidi di successi materiali.

SPIEGAZIONE

La forma umana e' fatta per una vita semplice e un pensiero elevato. Poiche' tutti gli esseri condizionati sono soggetti al controllo della terza energia del Signore, questo mondo materiale e' fatto in modo che tutti siano costretti a lavorare. Dio, la Persona Suprema, possiede tre energie, o potenze, principali. La prima e' definita *antaranga-sakti*, la potenza interna; la seconda e' la *tatastha-sakti*, la potenza marginale; e la terza e' la *bhairanga-sakti*, la potenza esterna. Gli esseri viventi costituiscono la potenza marginale, e sono situati tra la potenza interna e quella esterna. Essendo subordinati a Dio, la Persona Suprema, ed essendo Suoi eterni servitori, gli esseri infinitesimali, detti *jivatma*, devono rimanere soggetti al controllo della potenza interna oppure di quella esterna. Quando sono controllati dalla potenza interna manifestano la loro occupazione naturale e costituzionale: l'impegno costante nel servizio di devozione al Signore. Lo conferma la *Bhagavad-gita* (9.13):

*mahatmanas tu mam partha
daivim prakritim asritah
bhajanty ananya-manaso
jnatva bhutadim avyayam*

"O figlio di Pritha, coloro che non sono illusi, le grandi anime, sono situati sotto la protezione della natura divina. Sapendo che Io sono Dio, la Persona Suprema, originale e inesauribile, essi si dedicano completamente al servizio di devozione."

Il termine *mahatma* si riferisce a chi e' dotato di mente ampia, non ristretta. Le persone dalla mentalita' ristretta, sempre impegnate a soddisfare i propri sensi, allargano talvolta il loro campo d'azione al fine di fare del bene agli altri, impegnandosi in qualche "ismo" – nazionalismo, umanitarismo, o altruismo. Possono arrivare perfino a dimenticare il proprio piacere personale per il piacere altrui, come capita per esempio ai componenti di una stessa famiglia, comunita' o societa', sia a livello nazionale che internazionale. In realta', questa e' una forma di soddisfazione dei sensi, anche se estesa dal piano personale a quello comunitario o sociale. Puo' essere un'ottima cosa dal punto di vista materiale, ma tali attivita' non hanno alcun valore spirituale. La base di queste attivita' e' sempre la soddisfazione dei sensi

personale o estesa. Soltanto chi arriva a soddisfare i sensi del Signore Supremo puo' essere chiamato *mahatma*, grande anima.

Nel verso della *Bhagavad-Gita* che abbiamo appena citato l'espressione *daivim prakritim* si riferisce al controllo della potenza interna, la potenza di piacere di Dio, la Persona Suprema. Questa potenza di piacere si manifesta nella forma di Srimati Radharani, o della Sua espansione Laksmi, la dea della fortuna. Quando le anime individuali, dette *jiva* si trovano sotto il controllo dell'energia interna si impegnano unicamente a soddisfare Krishna o Visnu. Questa e' la posizione del *mahatma*. Chi non e' un *mahatma* e' *duratma*, una persona dalla mentalita' ristretta, e questi *duratma* sono affidati al controllo della potenza esterna del Signore, *mahamaya*.

In realta' tutti gli esseri individuali nel mondo materiale sono soggetti al controllo di *mahamaya*, che ha il compito di soggiogarli all'influenza delle tre forme di sofferenza: *adhidaivika-klesa* (le sofferenze causate dagli esseri celesti, come la siccita', i terremoti e le tempeste), *adhibhautika-klesa* (le sofferenze causate da altri esseri viventi, come gli insetti e i nemici) e *adhiatmika-klesa* (le sofferenze causate dal proprio corpo e dalla propria mente, come le malattie fisiche e mentali). *Daiva-bhutatma-hetavah*: le anime condizionate, soggette a queste tre forme di sofferenza, devono affrontare molte difficolta' sotto il controllo dell'energia esterna.

Il problema principale che si presenta alle anime condizionate e' il ripetersi di nascita, malattia, vecchiaia e morte. Nel mondo materiale bisogna lavorare per mantenere il corpo e l'anima, ma come si puo' lavorare in un modo che sia favorevole alla pratica della coscienza di Krishna? Tutti hanno bisogno di avere cibo, vestiti, denaro e altre cose indispensabili al mantenimento del corpo, ma non bisogna accumulare piu' dello stretto necessario. Seguendo questo principio naturale non s'incontreranno difficolta' nel mantenimento del corpo.

Secondo la legge della natura, gli esseri che si trovano sui gradini piu' bassi della scala dell'evoluzione non mangiano ne' accumulano piu' del necessario. Nel regno animale generalmente non si verificano problemi economici, carestia o poverta'. Se mettiamo per strada un sacco di riso, gli uccelli andranno a mangiarne qualche chicco e poi voleranno via. Un essere umano, invece, si portera' via tutto il sacco. Mangera' tutto quello che il suo stomaco potra' contenere e poi cerchera' di conservare il resto in un magazzino. Secondo le Scritture, il fatto di raccogliere piu' del necessario (*atyahara*) e' un atto proibito. Attualmente il mondo intero soffre a causa di questo comportamento egoistico.

Accumulare e mangiare piu' del necessario e' anche la causa di *prayasa*, lo sforzo non necessario. Secondo il piano di Dio, tutti nel mondo possono vivere tranquillamente con un po' di terra e una mucca da latte. L'uomo non ha bisogno di andare da un luogo all'altro per guadagnarsi da vivere perche' puo' coltivare cereali e mungere il latte nello stesso luogo in cui vive. Questo potrebbe risolvere tutti i problemi economici. Per sua fortuna, l'uomo ha ricevuto un'intelligenza superiore in modo da poter coltivare la coscienza di Krishna, la comprensione di Dio, la sua relazione con Lui, e lo scopo supremo della vita, l'amore per Dio. Purtroppo gli uomini che si considerano civili pur non interessandosi alla realizzazione di Dio usano l'intelligenza per accumulare piu' del necessario e mangiano solo per soddisfare la lingua. Per volonta' di Dio esiste la possibilita' di produrre cereali e latte in quantita' sufficiente per tutti gli esseri umani del mondo, ma invece di usare la loro intelligenza superiore per coltivare la coscienza di Dio, i cosiddetti "uomini intelligenti" si danno da fare per produrre un'infinita' di cose inutili e dannose. Per questa ragione si aprono fabbriche, mattatoi, case di prostituzione e negozi di liquori. Se consigliassimo alla gente di non accumulare troppo, di non mangiare troppo o di non lavorare eccessivamente per procurarsi un benessere artificiale, saremmo accusati di auspicare un ritorno alla vita primitiva. Generalmente gli uomini non amano la vita semplice e il pensiero elevato: questa e' la loro sfortuna.

La vita umana e' fatta per la realizzazione di Dio, e l'essere umano ha ricevuto un'intelligenza superiore proprio a questo scopo. Coloro che capiscono che questa intelligenza superiore e' destinata a farci raggiungere un livello piu' elevato dovrebbero seguire gli insegnamenti delle

Scritture vediche. Accettando queste istruzioni dalle autorità superiori si può veramente raggiungere la conoscenza perfetta e dare un significato alla vita.

Nello *Srimad-Bhagavatam* (1.2.9) Sri Suta Gosvami descrive così il vero *dharma* dell'uomo:

*dharmasya hy apavargyasya
nartho 'rthayopakalpate
narthasya dharmaikantasya
kamo labhaya hi smritah*

“Tutti i doveri prescritti (*dharma*) sono certamente destinati a farci raggiungere la liberazione suprema e non dovrebbero mai essere compiuti per un guadagno materiale. Inoltre, chi è impegnato nel dovere prescritto (*dharma*) supremo non dovrebbe mai usare i suoi guadagni materiali per coltivare il piacere dei sensi.”

Il primo passo della civiltà umana consiste nel dovere prescritto compiuto secondo gli insegnamenti delle Scritture. L'intelligenza superiore di un essere umano dovrebbe essere educata al fine di comprendere il *dharma* fondamentale. Nella società umana si trovano diverse concezioni religiose, variamente caratterizzate e definite come indu', cristiane, ebrae, musulmane, buddiste, e così via; infatti, senza religione la società umana non è migliore di quella animale.

Come abbiamo già detto (*dharmasya hy apavargyasyanartho 'rthayopakalpate*), la religione ha lo scopo di farci ottenere la liberazione, non il pane quotidiano. Talvolta l'uomo si crea un falso sistema religioso che mira al progresso materiale, ma in questo modo si allontana dalla finalità del vero *dharma*. Religione significa comprendere le leggi di Dio, perché obbedendo a queste leggi ci si libera alla fine dai legami materiali. Questo è il vero significato della religione. A causa dell'*atyahara*, del desiderio eccessivo di ottenere tale prosperità, la gente sfortunata considera la religione un mezzo verso la prosperità materiale. La vera religione, invece, insegna alla gente ad accontentarsi di ciò che è veramente necessario alla vita, e insieme a coltivare la coscienza di Krishna. Anche se lo sviluppo economico è necessario, la vera religione lo permette, ma solo affinché fornisca le necessità fondamentali dell'esistenza materiale. *Jivasya tattva-jijnasa*: il vero scopo della vita è informarsi sulla Verità Assoluta. Se il nostro sforzo (*prayasa*) non è diretto verso la conoscenza della Verità Assoluta, non faremo che moltiplicare i nostri sforzi per soddisfare esigenze artificiali. Un candidato alla vita spirituale dovrebbe evitare di sforzarsi per ottenere ciò che è materiale.

Un altro impedimento è costituito dal *prajalpa*, i discorsi inutili. Quando incontriamo degli amici sorge spontaneo l'impulso di chiacchierare, anche se ciò che diciamo non ha più significato del gracido delle rane. Se dobbiamo parlare, parliamo del Movimento per la Coscienza di Krishna. Coloro che non fanno parte del Movimento per la Coscienza di Krishna s'interessano a una grande quantità di giornali, riviste e romanzi, si divertono a risolvere cruciverba e a fare altre cose inutili. In questo modo la gente spreca tempo prezioso ed energia. Nei paesi occidentali gli uomini anziani che si sono ritirati dalla vita attiva e sono in pensione giocano a carte, vanno a pescare, guardano la televisione e fanno interminabili, quanto futili, discussioni di carattere politico e sociale. Queste e altre frivolezze rientrano nella categoria del *prajalpa*. Le persone intelligenti che s'interessano alla coscienza di Krishna non dovrebbero mai partecipare a simili attività.

Jana-sanga si riferisce alla compagnia di persone che non s'interessano alla coscienza di Krishna. È necessario evitare accuratamente tali compagnie. Srila Narottama dasa Thakura ci ha dunque consigliato di vivere soltanto in compagnia dei devoti coscienti di Krishna (*bhaktasane vasa*). È bene impegnarsi sempre al servizio del Signore in compagnia dei Suoi devoti. Frequentare persone con gli stessi interessi è un grande aiuto per qualsiasi attività. È per questa ragione, per aiutarsi l'un l'altro, che i materialisti formano varie associazioni come la borsa valori e la camera di commercio. Noi abbiamo fondato l'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna per dare alla gente la possibilità di frequentare persone che non hanno dimenticato Krishna. Questa compagnia spirituale offerta dal nostro Movimento ISKCON cresce

giorno dopo giorno. Molte persone provenienti da diverse parti del mondo si uniscono a questa Associazione per risvegliare la propria latente coscienza di Krishna.

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura scrive nel suo commento *Anuvritti* che uno sforzo eccessivo compiuto dagli speculatori mentali o dagli aridi filosofi per acquisire la conoscenza rientra nella categoria detta *atyahara* (raccolgere piu' del necessario).

Secondo lo *Srimad-Bhagavatam*, lo sforzo con cui i filosofi speculativi scrivono una grande quantita' di volumi per discutere un'arida filosofia priva di coscienza di Krishna e' assolutamente vano. Il lavoro dei *karmi* che scrivono libri e libri sullo sviluppo economico rientra anch'esso nella categoria dell' *atyahara*. Sono inclusi in questo *atyahara* anche coloro che non provano interesse per la coscienza di Krishna e desiderano soltanto accrescere i propri possedimenti materiali, sia nella forma di conoscenza scientifica sia nella forma di guadagno economico.

I *karmi* si affannano per accumulare una quantita' di denaro sempre maggiore, ma lo fanno per le generazioni future, perche' non sanno quale sara' la loro prossima destinazione. Interessandosi solo di accumulare denaro per i figli e nipoti, questi sciocchi non sanno nemmeno quale sara' la loro situazione nella prossima vita. Sono molti gli esempi a questo proposito. Un grande uomo d'affari aveva accumulato un'enorme fortuna per i suoi figli e nipoti, ma poi, costretto dal suo *karma*, dovette rinascere nella casa di un ciabattino che abitava vicino al palazzo che lui stesso aveva costruito nella vita precedente per i suoi figli. Accadde cosi' che quando volle tornare in quel palazzo, i precedenti figli e nipoti del ciabattino lo presero a calci. Senza sviluppare interesse per la coscienza di Krishna, *karmi* e *jnani* continueranno a sprecare la vita in attivita' varie.

Accettare alcune regole delle Scritture per un beneficio immediato, come fanno gli opportunisti, e' detto *niyama-agraha*, ma anche trascurare le regole degli *sastra*, che sono destinate a farci progredire spiritualmente, e' detto *niyama-agraha*. La parola *agraha*¹ significa "desiderio di accettare", e *agraha* "evitare di accettare". Aggiungendo l'una o l'altra di queste parole al termine *niyama* ("regole") si ottiene la parola *niyamagraha*. *Niyamagraha* puo' dunque avere un doppio significato a seconda della particolare combinazione delle due parole. Le persone interessate alla coscienza di Krishna non dovrebbero seguire le regole per ottenere uno sviluppo economico, ma dovrebbero obbedire alle regole delle Scritture per progredire nella coscienza di Krishna. Dovrebbero seguire scrupolosamente i principi regolatori evitando i rapporti sessuali illeciti, il consumo di carne e di sostanze inebrianti e il gioco d'azzardo.

Bisogna anche evitare la compagnia dei Mayavadi, che si limitano a insultare i Vaisnava (devoti). I *bhukti-kami*, che desiderano la felicita' materiale, i *mukti-kami*, che desiderano raggiungere la liberazione fondendosi nell'esistenza dell'assoluto senza forma (Brahman), e i *siddhi-kami*, che desiderano la perfezione dello *yoga* mistico, sono classificati tutti come *atyahari*. La compagnia di queste persone non e' affatto raccomandabile.

Il desiderio di espandere la mente perfezionando lo *yoga* mistico, fondendosi nell'esistenza del Brahman, o raggiungendo un'arbitraria prosperita' materiale, appartiene sempre alla categoria dell'avidita' (*laulya*). Ogni tentativo di acquisire questi benefici materiali o un cosiddetto avanzamento spirituale sara' di ostacolo alla via della coscienza di Krishna.

Le ostilita' che oppongono oggi capitalisti e comunisti sono dovute al fatto che sia gli uni sia gli altri non seguono i consigli di Srila Rupa Gosvami sull' *atyahara*. I capitalisti di oggi accumulano ricchezze in una quantita' maggiore del necessario, e i comunisti, invidiosi della loro prosperita', vogliono nazionalizzare ogni proprieta' e ricchezza. I comunisti, sfortunatamente, non sanno come risolvere il problema della ricchezza e della sua distribuzione, percio' quando i beni dei capitalisti finiscono nelle loro mani non si risolve nulla. Opponendosi a entrambe le ideologie, la filosofia di Krishna afferma che ogni ricchezza appartiene a Krishna. Finche' tutti i beni non saranno amministrati in modo cosciente di Krishna l'umanita' non potra' vedere risolti i suoi problemi economici. La soluzione non e' far passare le ricchezze dalle mani dei comunisti a quelle dei capitalisti e viceversa. Se c'e' una banconota da cento euro sul marciapiede, qualcuno puo' raccoglierla e mettercela in tasca, ma questo non sarebbe un comportamento onesto. Un altro puo' vedere il denaro e decidere di lasciarlo li' pensando che non sta a lui toccare cio' che appartiene a un altro. Anche se non ruba il denaro per il proprio profitto, quest'uomo ne ignora l'uso appropriato. Un terzo, infine,

vedendo il denaro, puo' raccogliarlo, cercare l'uomo che l'ha perso e restituirglielo. Quest'uomo non ruba il denaro per spenderlo per se', e nemmeno lo trascura lasciandolo per strada. Raccogliendolo e riconsegnandolo a chi l'ha perso, dimostra di esser onesto e anche saggio.

Il trasferimento della ricchezza dai capitalisti ai comunisti non e' sufficiente per risolvere i problemi politici di oggi perche' e' stato dimostrato che quando un comunista ottiene del denaro lo usa per un vantaggio personale. Le ricchezze del mondo appartengono in realta' a Krishna, e ogni essere vivente, uomo o animale che sia, ha diritto di usare la proprieta' di Dio per vivere. Quando una persona prende piu' del necessario per il proprio mantenimento, che sia capitalista o comunista, e' sempre un ladro, e in quanto tale e' soggetto alla punizione operata dalle leggi della natura.

Le ricchezze del mondo dovrebbero essere usate per il benessere di tutti gli esseri viventi, come desidera madre natura. Tutti hanno diritto di vivere facendo uso delle ricchezze del Signore. Quando l'uomo imparera' l'arte di impiegare in modo scientifico le proprieta' del Signore non cerchera' piu' di privare gli altri dei loro diritti. Allora potremo avere una societa' modello. Il principio fondamentale di questa societa' e' affermato nel primo *mantra* della *Sri Isopanisad*:

*isavasyam idam sarvam
yat kinca jagatyam jagat
tena tyaktena bhunjitha
ma gridhah kasya svid danam*

"Ogni cosa animata o inanimata all'interno dell'universo e' proprieta' del Signore ed e' posta sotto il suo controllo. Bisogna dunque accettare solo cio' che e' necessario per noi stessi, cio' che ci e' stato assegnato per il nostro mantenimento, e non cercare altre cose, sapendo bene a chi tutto appartiene."

I devoti coscienti di Krishna sanno bene che questo mondo materiale e' stato progettato in accordo al piano del Signore per soddisfare le esigenze vitali di tutti gli esseri, senza che essi debbano violare i diritti o la vita altrui. Questo piano perfetto prevede la giusta quantita' di ricchezze per ogni essere, secondo i suoi bisogni reali, in questo modo tutti potranno vivere tranquilli, secondo il principio di una vita semplice e di un pensiero elevato. Purtroppo i materialisti che non hanno fede nei piani di Dio, ne' desiderano raggiungere uno sviluppo spirituale piu' elevato, sprecano l'intelligenza che hanno ricevuto da Dio al solo scopo di accrescere i loro possedimenti materiali. Cosi' continuano a inventare nuovi sistemi, come il capitalismo o il comunismo, per migliorare la propria situazione materiale. Non s'interessano delle leggi di Dio o di uno scopo superiore. Sempre ansiosi di soddisfare i loro innumerevoli desideri di gratificazione dei sensi, si distinguono per la loro capacita' di sfruttare il prossimo.

Quando la societa' umana si liberera' da questi errori fondamentali enumerati qui da Srila Rupa Gosvami (*atyahara*, ecc.), le ostilita' tra uomini e animali, tra capitalisti e comunisti, cesseranno completamente. Inoltre, saranno risolti tutti i problemi dovuti a una cattiva amministrazione economica o politica e all'instabilita' sociale. Questa coscienza pura viene risvegliata da un'adeguata educazione spirituale e dalla pratica presentata in modo scientifico dal Movimento per la Coscienza di Krishna.

Il nostro Movimento offre una comunita' spirituale che puo' portare la pace nel mondo. Ogni uomo intelligente dovrebbe purificare la propria coscienza e sbarazzarsi dei sei ostacoli sopra menzionati che si presentano sulla via del servizio devozionale, prendendo rifugio con tutto il cuore in questo Movimento per la Coscienza di Krishna.

Note

1) Quando la parola *agraha* significa "desiderio di accettare" la vocale A iniziale presenta l'accento sanscrito diacritico, che ne allunga la durata del suono, mentre quando viene usata con l'accezione contraria, "evitare di accettare", la vocale A viene scritta e pronunciata normalmente.

VERSO 3

utsahan niscayat dhairyat
tat-tat-karma-pravartanat
sanga-tyagat sato vritteh
sadbhir bhaktih prasidhyati

utsahat: con entusiasmo; niscayat: con fiducia; dhairyat: con pazienza; tat-tat-karma: varie attivita' favorevoli al servizio devozionale; pravartanat: con il compimento; sanga-tyagat: lasciando la compagnia dei non-devoti; satah: dei grandi acarya precedenti; vrtteh: seguendo le orme; sadbhir: con questi sei; bhaktih: il servizio devozionale; prasidhyati: progredisce o raggiunge il successo.

TRADUZIONE

Sei sono i principi favorevoli all'esecuzione del puro servizio devozionale: 1) essere entusiasti, 2) sforzarsi con fiducia, 3) essere pazienti, 4) comportarsi secondo i principi regolatori (come *sravanam kirtanam vishnoh smaranam* - ascoltare, cantare e ricordare Krishna), 5) abbandonare la compagnia dei non devoti, 6) seguire le orme degli *acarya* precedenti. Questi sei principi assicurano, senza alcun dubbio, il completo successo nel puro servizio devozionale.

SPIEGAZIONE

Il servizio devozionale non e' un argomento sentimentale o un'estasi immaginaria. La sua vera essenza e' l'attivita' pratica. Sril Rupa Gosvami, nel suo *Bhakti-rasamrita-sindhu* (1.1.11), ha cosi' definito il servizio devozionale:

*anyabhilasita-sunyam
jnana-karmady-anavritam
anukulyena krishnanu-
silvana bhaktir uttama*

"L'*uttama bhakti*, la pura devozione per Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna, consiste nel rendere servizio devozionale al Signore in modo favorevole. Questo servizio dovrebbe essere libero da ogni motivazione estranea e dall'azione interessata (*karma*), dal *jnana* impersonale e da ogni altro desiderio egoistico."

La *bhakti* deve essere coltivata. Quando diciamo "coltivare" ci riferiamo a un'azione. coltivare la spiritualita' non significa starsene pigramente seduti con la scusa della meditazione, come insegnano alcuni falsi *yogi*. Questa meditazione oziosa puo' essere d'aiuto a coloro che non hanno alcuna informazione sul servizio devozionale, percio' e' talvolta raccomandata come un modo per evitare di essere distratti da attivita' materiali. In questo caso meditazione significa mettere fine a tutte le attivita' assurde, almeno per qualche momento. Il servizio devozionale, pero', non si limita a mettere fine a tutte le assurde attivita' mondane, ma richiede impegno in attivita' devozionali significative. Sri Prahlada Maharaja raccomanda:

*sravanam kirtanam visino
marana pada-sevanam
arcanam vandanam dasyam
sakhyam atma-nivedanam*

I nove metodi del servizio devozionale sono i seguenti: (S.B. 7.5.23):

- 1) *sravana*: ascoltare il nome e le glorie di Dio, la Persona Suprema;
- 2) *kirtana*: cantare le Sue glorie;
- 3) *smarana*: ricordare il Signore;

- 4) *pada sevana*: servire i piedi di loto del Signore;
- 5) *arcana*: adorare le Divinita';
- 6) *vandana*: offrire omaggi al Signore;
- 7) *dasya*: agire come un servitore del Signore;
- 8) *sakhya*: fare amicizia con il Signore;
- 9) *atma-nivedana*: sottomettersi totalmente al Signore.

Sravanam, l'ascolto, e' il primo passo per acquisire la conoscenza trascendentale. Non bisogna ascoltare persone non autorizzate, ma cercare di avvicinare la persona giusta, come raccomanda la *Bhagavad-gita* (4.34)

*tad viddhi pranipatena
pariprasnena sevaya
upadeksyanti te jnanam
jnaninas tattva-darsinah*

"Cerca di conoscere la verita' avvicinando un maestro spirituale, ponigli delle domande con sottomissione e servilo. L'anima realizzata puo' rivelarti la conoscenza perche' ha visto la verita'."

La *Mundaka Upanishad* raccomanda ancora, *tad-vijnanartham sa gurum evabhigacchet*: "Per comprendere questa scienza trascendentale bisogna avvicinare un maestro spirituale autentico." Questo metodo che consiste nel ricevere umilmente la conoscenza trascendentale piu' confidenziale, non si basa sulla speculazione mentale. A questo proposito Sri Caitanya Mahaprabhu disse a Rupa Gosvami:

*brahmada brahmite kona bhagyavan jiva
guru-krishna-prasade paya bhakti-lata-bija*

"Nel corso del suo vagabondare attraverso la creazione universale di Brahma, qualche anima fortunata potra' ricevere il seme della *bhakti-lata*, la pianticella del servizio devozionale. Questo avviene per grazia del *guru* e di Krishna." (C.c. *Madhya* 19.151)

Il mondo materiale e' un luogo di esilio per gli esseri individuali, i quali per natura sono *anandamaya*, fatti per cercare il piacere. In realta', essi desiderano essere liberati dall'esilio di questo mondo di felicita' condizionata, ma non conoscendo il metodo per liberarsi sono costretti a trasmigrare da una specie all'altra e da un pianeta all'altro vagando per tutto l'universo materiale. Quando, grazie alla buona fortuna, entrano in contatto con un puro devoto, e ascoltano pazientemente le sue parole, intraprendono la strada del servizio devozionale. Questa possibilita' viene offerta alle persone sincere. L'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna sta offrendo questa opportunita' all'umanita' intera. Se siamo cosi' fortunati da approfittare di questa opportunita' per impegnarci nel servizio devozionale, la via della liberazione si apre subito davanti a noi.

Dobbiamo cogliere l'opportunita' di tornare a Dio, nella nostra dimora originale con grande entusiasmo. Senza entusiasmo, non ci puo' essere successo. Persino nel mondo materiale e' necessario avere entusiasmo per il proprio campo di attivita' se si vuole ottenere il successo. Studenti, uomini d'affari, artisti e chiunque desideri il successo deve avere entusiasmo. Anche noi dobbiamo essere pieni di entusiasmo nel servizio devozionale. Entusiasmo significa azione, ma azione per chi? La risposta e' che bisogna agire sempre per Krishna – *krishnarthakhilaceshta* (*Bhakti-rasamrita-sindhu*).

In ogni fase della vita si devono compiere le attivita' devozionali sotto la guida del maestro spirituale per raggiungere la perfezione del *bhakti-yoga*. Questo non significa che si devono restringere o limitare le proprie attivita'. Poiche' Krishna e' onnipresente, nulla e' indipendente da Lui, come Krishna stesso conferma nella *Bhagavad-gita* (9.4):

*maya tatami dam sarvam
jagad avyakta-murtinam
mat-stani sarva bhutani
na caham teshv avasthitah*

“Questo universo intero e’ pervaso da Me nella Mia forma non-manifestata. Tutti gli esseri sono in Me, ma Io non sono in Loro.” Seguendo le direttive del maestro spirituale autentico, bisogna compiere tutto cio’ che e’ favorevole al servizio di Krishna. In questo momento, per esempio, stiamo usando un dittafono. Il materialista che invento’ questo apparecchio voleva destinarlo agli uomini d’affari o a scrittori di argomenti mondani. Non gli sara’ mai passato per la mente l’idea di usare il dittafono al servizio di Dio, ma noi lo siamo usando per scrivere opere coscienti di Krishna. Naturalmente la fabbricazione del dittafono appartiene all’ambito dell’energia di Krishna. Tutte le parti che compongono l’apparecchio, comprese le parti elettroniche, sono fabbricate a partire da diverse combinazioni e interazione delle cinque categorie fondamentali dell’energia materiale, cioe’ *bhumi, jala, agni, vayu e akasa*. L’inventore ha usato il proprio cervello per creare questo meccanismo complicato, e anche il suo cervello, come gli altri componenti, e’ stato fornito da Krishna. Secondo le parole di Krishna, *mat-sthani sarva-bhutani*: “Tutto dipende dalla mia energia.” Il devoto comprende che tutto deve essere messo al servizio di Krishna, perche’ nulla e’ indipendente da Lui.

Lo sforzo fatto con intelligenza nella coscienza di Krishna e’ definito *utsaha*, entusiasmo. I devoti trovano il giusto modo per usare ogni cosa al servizio del Signore (*nirbandhah krishna-sambandhe yukta vairagyam ucyate*). Il servizio devozionale non e’ meditazione oziosa, ma azione pratica nell’ambito della vita spirituale.

Queste attivita’ devono essere eseguite con pazienza. Non bisogna essere impazienti nella coscienza di Krishna. In realta’, questo Movimento per la Coscienza di Krishna fu iniziato da una persona sola, e all’inizio sembrava che non ci fosse risposta. Tuttavia, poiche’ abbiamo continuato a svolgere con pazienza le nostre attivita’ devozionali, gradualmente il pubblico ha cominciato a comprendere l’importanza di questo movimento, e ora la gente e’ desiderosa di parteciparvi. Non bisogna essere impazienti nella pratica del servizio devozionale, ma si devono accettare le istruzioni del maestro spirituale e seguirle con pazienza, affidandosi alla misericordia del *guru* e di Krishna. Il raggiungimento del successo nelle attivita’ coscienti di Krishna richiede ugual misura di pazienza e di fiducia. E’ naturale che una ragazza appena sposata desideri dei figli dal marito, ma non puo’ aspettarsi di averli subito dopo il matrimonio. Certo, appena sposata puo’ cercare di concepire un figlio, ma deve sottomettersi al marito e aver fiducia che il bambino si sviluppera’ e naschera’ a tempo debito. Similmente, nel servizio devozionale sottomissione significa diventare fiduciosi. Il devoto pensa, *avasya raksibe krishna*: “ Sicuramente Krishna mi proteggera’ e mi aiutera’ a compiere con successo il servizio devozionale.” Questa e’ fiducia.

Come abbiamo gia’ spiegato, non dobbiamo restare inattivi, ma seguire con entusiasmo i principi regolatori, *tat-tat-karma-pravartana*. Trascurando i principi regolatori si distrugge il servizio devozionale. In questo Movimento per la Coscienza di Krishna si devono osservare quattro principi regolatori fondamentali che vietano i rapporti sessuali illeciti, il consumo di carne e di sostanze inebrianti, e il gioco d’azzardo. Il devoto dev’essere entusiasta nel seguire questi principi. Se diventa negligente verso uno di essi, il suo progresso sara’ certamente ostacolato. Srila Rupa Gosvami raccomanda dunque, *tat-tat-karma-pravartanat*: “Bisogna seguire scrupolosamente i principi regolatori della *vaidhi bhakti*.” Oltre questi quattro divieti (*yama*) ci sono regole positive (*niyama*), come il canto quotidiano di sedici giri sul rosario (*japa mala*). Queste attivita’ regolate devono essere compiute fedelmente e con entusiasmo. Questo e’ detto *tat-tat-karma-pravartana*, la varieta’ nell’impegno devozionale.

Per raggiungere il successo nel servizio di devozione bisogna inoltre lasciare la compagnia delle persone indesiderabili, come *karmi, jnani, yogi* e altri non-devoti. Un giorno, uno dei devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu Gli chiese di parlare dei principi generali del Vaisnavismo e delle normali attivita’ del Vaisnava, e Caitanya Mahaprabhu rispose immediatamente, *asat-sanga-tyaga – ei vaisnava-acara*: “La caratteristica di un Vaisnava e’ che lascia la compagnia delle persone materialiste, dei non-devoti.” Srila Narottama dasa Thakura ha dunque raccomandato, *tandera carana sevi bhakta-sane vasa*: bisogna vivere in compagnia dei puri devoti e seguire i principi regolatori stabiliti dagli *acarya* precedenti, i sei Gosvami (Sri Rupa Gosvami, Sri Sanatana Gosvami, Sri Jiva Gosvami, Sri Raghunatha dasa Gosvami, Sri Gopala Bhatta Gosvami e Sri Raghunatha Bhatta Gosvami). Chi vive in compagnia dei devoti avra’ poche occasioni di frequentare persone che non sono devote. L’Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna sta aprendo molti centri allo scopo d’invitare la gente a vivere in compagnia dei devoti e a praticare i principi regolatori della vita spirituale.

Servizio devozionale significa attività trascendentale. Sul piano trascendentale non esiste la contaminazione delle tre influenze della natura materiale. Questa è la *visuddha-sattva*, il piano della pura virtù, dove la virtù non è contaminata dall'influsso della passione e dell'ignoranza. Nel Movimento per la Coscienza di Krishna chiediamo a tutti di alzarsi presto al mattino, entro le quattro, e di partecipare al *mangala-arati*, l'adorazione mattutina, poi di dedicarsi alla lettura dello *Srimad-Bhagavatam*, di partecipare al *kirtan*, e così via. In questo modo siamo assorti nel servizio devozionale per ventiquattro ore al giorno. Questo impegno è definito *sato vritti*, seguire le orme degli *acarya* precedenti, i quali riempivano con grande entusiasmo ogni istante della loro giornata con attività coscienti di Krishna.

Se seguiamo scrupolosamente i consigli che Srila Rupa Gosvami ci dà in questo verso – coltivare entusiasmo, fiducia e pazienza, lasciare la compagnia delle persone poco raccomandabili, seguire i principi regolatori e rimanere in compagnia dei devoti – faremo progressi sicuri sul sentiero del servizio devozionale. A questo proposito Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura osserva che il fatto di coltivare la conoscenza attraverso la speculazione filosofica, di accumulare opulenze materiali incrementando le attività fruttifere, e di aspirare alle *yoga-siddhi*, le perfezioni materiali, ci porta a compiere azioni contrarie ai principi del servizio devozionale. Bisogna perdere interesse per queste attività transitorie, e rivolgere invece la nostra attenzione ai principi regolatori del servizio devozionale. Secondo la *Bhagavad-gita* (2.69):

*ya nisa sarva-bhutanam
tasyam jagarti samyami
yasyam jagrati bhutani
sa nisa pasyato muneh*

“Quella che per tutti gli esseri è la notte diventa, per l'uomo che ha dominato i sensi, il tempo della veglia; quello che per tutti è il tempo della veglia è la notte per il saggio raccolto.”

L'impegno nel servizio devozionale offerto al Signore è la vita stessa dell'essere individuale. È la meta desiderata dell'esistenza, e la perfezione suprema della vita umana. Bisogna acquisire questa fiducia, e sapere inoltre che tutte le attività che non fanno parte del servizio devozionale – come la speculazione mentale, l'azione interessata e le pratiche mistiche – non ci daranno mai alcun beneficio duraturo. La completa fiducia nella via del servizio devozionale ci permetterà di raggiungere la meta che desideriamo, mentre il fatto di seguire altre vie ci renderà irrequieti. Nel settimo canto dello *Srimad-Bhagavatam* è affermato: “Si dev'essere pienamente convinti che coloro che hanno lasciato il servizio devozionale per impegnarsi in grandi austerità con altri scopi non hanno la mente purificata, nonostante tutte le austerità che compiono, perché non hanno alcuna informazione sul trascendentale servizio d'amore al Signore.”

Sempre nel settimo Canto è affermato: “Benche' possano dedicarsi a grandi austerità e penitenze, gli speculatori mentali e coloro che compiono attività fruttifere devono comunque cadere perché non hanno alcuna informazione sui piedi di loto del Signore.” I devoti del Signore invece non cadono mai. Nella *Bhagavad-gita* (9.31), Dio, la Persona Suprema, rassicura Arjuna, *kaunteya pratijanihi na me bhaktah pranasyati*: “Dichiaralo pure con forza, o figlio di Kunti, il Mio devoto non perirà mai.”

Sempre nella *Bhagavad-gita* (2.40), Krishna afferma:

*nehabhikrama-naso 'sti
pratyavayo na vidyate
svalpam apy asya dharmasya
trayate mahato bhayat*

“In questo sforzo non c'è perdita o diminuzione, e un piccolo passo su questa via ci protegge dalla paura più temibile.”

Il servizio devozionale è così puro e perfetto che non appena lo avremo intrapreso ci trascinerà con forza fino al successo finale. Talvolta una persona lascia le sue normali occupazioni e, spinta dal sentimento, si rifugia ai piedi di loto del Signore Supremo, entrando così nella pratica preliminare del servizio di devozione. Anche se questo devoto immaturo cade, non perde nulla. Che cosa guadagna, invece, chi esegue i propri doveri prescritti secondo il

varna e *l'asrama*, ma non pratica il servizio devozionale? Il devoto caduto potrà anche rinascere in una famiglia di basso ceto sociale, ma riprenderà comunque il suo servizio devozionale dal punto in cui l'aveva interrotto. Il servizio di devozione è *ahaituky apratihata*; non è dovuto a qualche causa materiale, né qualche causa materiale può mettervi fine o può comprometterlo in modo permanente. Il devoto deve dunque aver fiducia e continuare il suo impegno senza interessarsi eccessivamente alle attività dei *karmi*, dei *jnani*, e degli *yogi*. Certamente si possono trovare molte buone qualità in coloro che si dedicano alle attività fruttifere e in coloro che si dedicano alla speculazione filosofica e allo *yoga* mistico, ma tutte le buone qualità si sviluppano automaticamente nella personalità del devoto. Non è necessario alcuno sforzo estraneo. Come conferma lo *Srimad-Bhagavatam* (5.18.12), tutte le qualità degli esseri celesti si manifestano progressivamente in colui che ha sviluppato il puro servizio di devozione. Poiché non s'interessa di alcuna attività materiale, il devoto non viene contaminato dalla materia. È prontamente elevato al piano della vita trascendentale. Chi invece s'impegna nell'attività materiale – che si faccia per *jnani*, *yogi*, *karmi*, per filantropo, nazionalista o per qualsiasi altra cosa – non potrà raggiungere il pino elevato del *mahatma*. Rimane un *duratma*, una persona dalla mente ristretta. La *Bhagavad-gita* (9.13) conferma:

*mahatmanas tu mam partha
daivim prakritim asritah
bhajanty ananya-manaso
jnatva bhutadim avyayam*

"O figlio di Pritha, coloro che non sono illusi, le grandi anime, sono situati sotto la protezione della natura divina. Sapendo che Io sono Dio, la Persona Suprema, originale e inesauribile, essi si dedicano completamente al servizio di devozione."

Poiché tutti i devoti del Signore sono situati sotto la protezione della Sua potenza suprema, non dovrebbero allontanarsi dalla via del servizio devozionale per intraprendere quella dei *karmi*, dei *jnani* o degli *yogi*. *Utsahan niscayad dhairyat tat-tat-karma-pravartanat* significa compiere con entusiasmo le attività regolate del servizio devozionale con pazienza e fiducia. In questo modo è possibile avanzare nel servizio devozionale senza incontrare ostacoli.

VERSO 4

dadati pratigrhnati
guhyam akhyati prcchati
bhunkte bhojayate caiva
sad-vidham priti-laksanam

dadati: regala in carita'; pratigrhnati: accetta in cambio; guhyam: argomenti confidenziali; akhyati: spiega; prcchati: chiede; bhunkte: mangia; bhojayate: da' da mangiare; ca: anche; eva: certamente; sat-vidham: sei tipi; priti: di amore; laksanam: caratteristiche.

TRADUZIONE

Offrire doni in carita', accettare doni caritatevoli, rivelare i propri pensieri in confidenza, fare domande confidenziali, accettare prasada e offrire prasada sono i sei segni d'amore scambiati tra un devoto e l'altro.

SPIEGAZIONE

In questo verso Srila Rupa Gosvami spiega come dedicarsi alle attivita' devozionali in compagnia di altri devoti. Ci sono sei categorie di attivita': 1) fare regali ai devoti; 2) accettare dal devoto qualunque cosa possa offrire in cambio; 3) aprire la propria mente ai devoti; 4) informarsi da loro sul servizio confidenziale al Signore; 5) onorare il prasada, il cibo spirituale offerto dai devoti; e 6) offrire il prasada ai devoti. Il devoto esperto spiega, e il devoto inesperto impara da lui: questo e' guhyam akhyati prcchati. Quando un devoto distribuisce il prasada, gli avanzi del cibo offerto a Dio, la Persona Suprema, per mantenere il nostro spirito di servizio devozionale dobbiamo accettare questo prasada come grazia del Signore ricevuta attraverso i puri devoti. Dovremmo anche invitare i puri devoti a casa nostra, offrire loro il prasada ed essere pronti a soddisfarli in ogni cosa. Questo e' bhunkte bhojayate caiva. Anche nelle relazioni sociali ordinarie queste sei forme di scambi tra amici sono assolutamente necessarie. Quando, per esempio, un uomo d'affari desidera incontrare un altro uomo d'affari, organizza un banchetto in un hotel, e nel corso della festa esprime cio' che desidera fare. Poi, chiede informazioni al suo amico e collega nel modo migliore di agire, e talvolta si ha anche uno scambio di doni. Così, ogni volta che c'e' priti, affetto e confidenza, ci sono queste sei forme di scambio. Nel verso precedente Srila Rupa Gosvami raccomanda di lasciare la compagnia dei materialisti e di frequentare invece i devoti (sanga-tyagat sato vrteh). L'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna e' stata fondata per facilitare queste sei forme di scambio. Essa ha avuto inizio senza aiuto, ma poiche' la gente continua a interessarsi e accetta questo genere di scambi, la nostra Associazione si sta espandendo in tutto il mondo. Siamo lieti che la gente stia contribuendo in modo così generoso allo sviluppo dei programmi della nostra Associazione; le persone accettano volentieri ogni nostra offerta, per quanto umile, nella forma di libri e riviste che trattano esclusivamente di argomenti relativi alla coscienza di Krishna. Talvolta organizziamo dei festival Hare Krishna e invitiamo amici e sostenitori a partecipare e ad accettare il prasada. Benche', per la maggior parte, i nostri sostenitori appartengano agli strati piu' alti della societa', vengono a gustare quel po' di prasada che possiamo offrire loro. Talvolta, amici e sostenitori fanno domande molto confidenziali sui diversi modi di compiere il servizio devozionale e noi cerchiamo di dare spiegazioni. In questo modo la nostra Associazione si sta diffondendo con successo in tutto il mondo, e in tutte le nazioni l'intelligente sta apprezzando sempre di piu' le nostre attivita' coscienti di Krishna. La vita della societa' cosciente di Krishna e' nutrita da queste sei forme di scambi affettuosi tra i suoi componenti; bisogna quindi dare a tutti l'opportunita' di frequentare i devoti della ISKCON, perche' sara' sufficiente accettare queste sei forme di scambio, per poter risvegliare completamente la coscienza di Krishna latente in ogni essere. Nella Bhagavad-gita (.2.62) e' detto, sangat sanjayate kamah: i nostri desideri e le nostre ambizioni si sviluppano sulla base delle compagnie che frequentiamo. Si dice spesso: "Dimmi

con chi vai e ti diro' chi sei," e se un uomo comune frequenta i devoti, risvegliera' sicuramente la propria coscienza di Krishna. La comprensione della coscienza e' innata in ogni essere individuale, e ha gia' raggiunto un certo sviluppo quando l'essere raggiunge la forma umana. E' detto nella Caitanya-caritamrta (Madhya 22.107):

nitya-siddha Krishna-prema 'sadhya' kabhu naya
sraavanadi-suddha-citte karaye udaya

"Il puro amore per Krishna e' presente eternamente nel cuore degli esseri viventi. Non e' qualcosa che si debba ottenere dall'esterno. Quando il cuore si purifica con l'ascolto e il canto, l'essere si risveglia spontaneamente." Poiche' la coscienza di Krishna e' innata in ogni essere, tutti dovrebbero avere la possibilita' di sentir parlare di Krishna. Semplicemente ascoltando e cantando -sravanam kirtanam- il nostro cuore si purifica direttamente, e vediamo risvegliarsi la nostra coscienza di Krishna originale. La coscienza di Krishna non viene imposta artificialmente al cuore, ma vi si trova gia'. Quando cantiamo il santo nome di Dio, la Persona Suprema, il nostro cuore si purifica da ogni contaminazione materiale. Nel primo verso del Suo Siksastaka, Sri' Caitanya Mahaprabhu afferma:

ceto-darpana-marjanam bhava-maha-davagni-nirvapanam sreyah- kairava-candrika-vitaranam
vidya-vadhu-jivanam anandambudhi-varadhanam pratipadam purnamrtasvadanam
sarvatam-snapanam param vijayate sri-Krishna-sankirtanam

"Tutte le glorie al sankirtana di Sri' Krishna, che purifica il cuore da tutta la polvere accumulata nel corso degli anni, e spegne l'incendio della vita condizionata, fatta di nascite e morti ripetute. Il movimento del sankirtana e' la piu' grande benedizione per tutta l'umanita', perche' diffonde i raggi della luna benefica. E' la vita di ogni conoscenza trascendentale, accresce l'oceano della felicita' trascendentale e ci permette di gustare pienamente il nettare che desideriamo da sempre."

La purificazione non tocca soltanto colui che canta il maha-mantra, ma anche il cuore di tutti coloro che sentono la vibrazione trascendentale.

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

Persino le anime incarnate in corpi di animali inferiori, di insetti, di alberi, e in altre specie di vita, risulteranno purificate e preparate alla piena coscienza di Krishna col semplice ascolto di questa vibrazione trascendentale. Lo spiego' Thakura Haridasa, quando Caitanya Mahaprabhu gli chiese in che modo gli esseri inferiori all'uomo avrebbero potuto essere liberati dai legami materiali. Haridasa Thakura disse che il canto dei santi nomi e' cosi' potente che perfino praticando il canto nella parte piu' sperduta della giungla, gli alberi e gli animali col semplice ascolto di questa vibrazione avrebbero progredito nella coscienza di Krishna. Sri' Caitanya Mahaprabhu stesso ne dette un'effettiva dimostrazione quando attraverso' la foresta di Jharikhanda. Al Suo passaggio tigri, serpenti, cervi e tutti gli altri animali abbandonarono ogni istinto di aggressivita' e presero a cantare e danzare nel sankirtana. Naturalmente, noi non possiamo imitare le attivita' di Sri' Caitanya Mahaprabhu, ma dobbiamo seguire le Sue orme. Noi non siamo cosi' potenti da poter incantare animali inferiori come tigri, serpenti, gatti o cani, da indurli a danzare, ma cantando i santi nomi del Signore potremo veramente attrarre alla coscienza di Krishna il cuore di molte persone, in tutto il mondo. Il fatto di aiutare a distribuire il santo nome del Signore e' l'esempio piu' elevato che si puo' avere di beneficenza o di carita' (il principio dadati). Nello stesso modo, bisogna seguire il principio pratigrhnati ed essere pronti a ricevere il dono trascendentale. Bisogna informarsi sul movimento per la coscienza di Krishna e aprire la propria mente per comprendere la situazione di questo mondo materiale. In questo modo e' possibile seguire il principio detto guhyam akhyati prcchati.

I componenti dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna invitano devoti e sostenitori a mangiare con loro durante le feste della domenica, in ogni loro centro. Molte persone interessate vengono a onorare il prasada, e quando e' possibile invitano i membri dell'Associazione nelle loro case, dove offrono un ricco prasada. In questo modo sia i componenti dell'Associazione sia gli altri ricevono un beneficio. La gente dovrebbe smettere di

frequentare i cosiddetti yogi, jnani, karmi e filantropi, perché la loro compagnia non può dare beneficio a nessuno. Chi vuole veramente raggiungere lo scopo della vita umana deve frequentare i devoti del movimento per la coscienza di Krishna, l'unico movimento che insegna a sviluppare l'amore per Dio. La religione è prerogativa speciale della società umana, e costituisce la linea di demarcazione tra società umana e società animale. Gli animali non hanno chiese, moschee o sistemi religiosi. In ogni parte del mondo, per quanto degradato possa essere il modo di vivere, esiste sempre un qualche sistema religioso. Perfino le tribù aborigene della giungla hanno un loro sistema religioso. Quando una religione si evolve fino ad arrivare all'amore per Dio, raggiunge il successo. Come è affermato nel primo Canto dello Srimad-Bhagavatam (1.2.6):

sa vai pumsam paro dharmo
yato bhaktir dhoksaje
ahaituky apratihata
yayatma suprasidati

“La suprema occupazione (dharma) per l'umanità intera è quella che permette agli uomini di raggiungere il servizio d'amore e devozione al Signore trascendentale. Per soddisfare completamente l'anima, questo servizio devozionale dev'essere immotivato e ininterrotto.”

Se la società umana desidera veramente la pace della mente, la tranquillità e l'amicizia tra uomini e nazioni, deve sviluppare nei suoi componenti l'amore latente per Krishna, Dio, la Persona Suprema. Allora tutti si sentiranno immediatamente in pace e tranquilli.

A questo proposito Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura avverte tutti i devoti impegnati nel diffondere il movimento per la coscienza di Krishna di non parlare con gli impersonalisti mayavadi, che sono sempre decisi a opporsi a ogni movimento che cerchi Dio. Il mondo è pieno di mayavadi e di atei, e i partiti politici di tutto il mondo approfittano della filosofia mayavada e di altre filosofie atee per promuovere il materialismo. Talvolta, si alleano perfino con un potente partito politico allo scopo di opporsi al movimento per la coscienza di Krishna. Poiché educa gli uomini alla coscienza di Dio, i mayavadi e gli altri atei non vogliono che il movimento per la coscienza di Krishna si sviluppi. Questa è la politica degli atei. Non si guadagna nulla a nutrire un serpente con latte e banane, perché i serpenti non sono mai soddisfatti. Anzi, mangiando banane e latte non fanno che accumulare veleno (kevalam visavardhanam). Se diamo da bere del latte a un serpente non faremo che aumentare il suo veleno. Per lo stesso motivo non dobbiamo fidarci coi serpenti mayavadi e coi karmi perché questa apertura non ci sarà di alcun aiuto. La cosa migliore è evitare ogni contatto con loro, guardandosi dal fare loro domande confidenziali, perché essi non sono in grado di dare buoni consigli. Non dobbiamo estendere inviti ai mayavadi o agli atei, né accettare i loro inviti, perché queste relazioni intime possono contaminarci data la loro mentalità atea (sangat sanjayate kamah). Indirettamente questo verso ci raccomanda di non dare o di non accettare nulla dai mayavadi e dagli atei. Anche Sri' Caitanya Mahaprabhu ci ha avvertito, visayira anna khaile dusta haya mana: “Mangiando cibo preparato da materialisti la mente si contamina.”. A meno di essere molto avanzati, non si è in grado di usare il contributo di tutti per un ulteriore progresso del movimento per la coscienza di Krishna; per principio, quindi, non bisogna accettare doni dai mayavadi o dagli atei. In verità Sri' Caitanya Mahaprabhu ha vietato ai Suoi discepoli di frequentare anche gli uomini comuni che sono troppo attaccati al piacere materiale dei sensi.

Per concludere, dobbiamo sempre stare accanto ai devoti, osservare i principi regolatori, seguire le orme degli acarya e obbedire sempre agli ordini del maestro spirituale. In questo modo riusciremo a sviluppare il nostro servizio devozionale e a risvegliare la nostra coscienza di Krishna. Il devoto che non è né un neofita né un maha-bhagavata (un devoto molto elevato), ma si trova nella fase mediana del servizio devozionale, dovrebbe amare Dio, la Persona Suprema, fare amicizia con i devoti, mostrare misericordia verso gli ignoranti, e respingere le persone invidiose e demoniache. Questo verso è una sintetica menzione dell'arte di scambiare una relazione d'amore con Dio, la Persona Suprema, e di fare amicizia con i devoti. Secondo il principio dadati, un devoto avanzato dovrebbe spendere almeno il cinquanta per cento dei suoi guadagni per il servizio al Signore e dei Suoi devoti. Srila Rupa Gosvami lo ha dimostrato con l'esempio della sua vita. Quando decise di ritirarsi, distribuì il cinquanta per cento di ciò che aveva guadagnato nella sua vita al servizio di Krishna, il

venticinque per cento ai suoi parenti, e tenne il venticinque per cento per se', in caso di emergenza. Tutti i devoti dovrebbero seguire il suo esempio. Di tutti i nostri guadagni, il cinquanta per cento dovrebbe essere speso per Krishna e i Suoi devoti: questo sara' il giusto dadati.

Nel verso seguente, Srila Rupa Gosvami ci informa sul genere di vaisnava che dobbiamo scegliere come amico, e sul modo di servire i vaisnava.

VERSO 5

krsneti yasya giri tam manasadriyeta
diksasti cet pranatibhis ca bhajantam isam
susrusaya bhajana-vijnam ananyam anya-
nindadi-sunju-hrdam ipsita-sanga-labdhya

Krishna: il santo nome di Krishna; iti: così; yasya: del quale; giri: nelle parole o nei discorsi; tam: lui; manasa: con la mente; adriyeta: bisogna onorare; diksa: iniziazione; asti:c'e'; cet: se; pranatibhih: con offerta di omaggi; ca: anche; bhajantam: impegnato nel servizio devozionale; isam: a Dio, la Persona Suprema; susrusaya: con il servizio pratico; bhajana-vijnam: chi e' elevato nel servizio di devozione; ananyam: senza deviare; anya-ninda-adi: degli insulti degli altri, ecc.; sunya: completamente libero; hrdam: il suo cuore; ipsita: desiderabile; sanga: compagnia; labdhya: ottenendo.

TRADUZIONE

Bisogna onorare nei propri pensieri il devoto che canta il santo nome di Sri' Krishna, bisogna offrire umili omaggi al devoto che ha ricevuto l'iniziazione spirituale (diksa) ed e' impegnato nell'adorazione della Divinita', e bisogna frequentare e servire fedelmente il puro devoto che e' fermamente situato nel servizio devozionale e ha il cuore completamente libero dalla tendenza a criticare gli altri.

SPIEGAZIONE

Per applicare in modo intelligente i sei scambi d'amore di cui parlava il verso precedente, bisogna scegliere le persone adatte, discriminando attentamente. Sri Rupa Gosvami ci consiglia dunque d'incontrare i vaisnava nel modo giusto, sulla base della loro particolare posizione. In questo verso ci insegna il modo di comportarci con tre categorie di devoti -il kanistha-adhikari, il madhyama-adhikari e l'uttama-adhikari. Il kanistha-adhikari e' il devoto neofita che ha ricevuto l'iniziazione all'hari-nama dal maestro spirituale e cerca di cantare il santo nome di Krishna. Bisogna rispettare questa persona nei propri pensieri, come kanistha-vaisnava. Il madhyama-adhikari ha ricevuto l'iniziazione spirituale dal maestro spirituale ed e' stato da lui pienamente impegnato nel trascendentale servizio d'amore al Signore. Il madhyama-adhikari dev'essere considerato in una posizione mediana sulla via del servizio devozionale. L'uttama-adhikari, il devoto piu' elevato, e' una persona molto avanzata nel servizio di devozione. L'uttama-adhikari non desidera criticare gli altri, perche' ha il cuore perfettamente pulito e ha raggiunto la perfezione della pura coscienza di Krishna. Secondo Srila Rupa Gosvami, la compagnia e il servizio offerto a questo maha-bhagavata, ossia a un perfetto vaisnava, sono le cose piu' desiderabili.

Non dobbiamo rimanere kanistha-adhikari, cioe' restare situati al livello inferiore del servizio devozionale interessandosi soltanto dell'adorazione della Divinita' nel tempio. Questo devoto e' descritto nell'undicesimo Canto dello Srimad-Bhagavatam (11.2.47):

arcayam eva haraye
pujam yah sraddhayehate
na tad-bhaktesu canyesu
sa bhaktah prakrtah smrtah

“Una persona fedelmente impegnata nell'adorazione della Divinita' nel tempio, ma che non sa come comportarsi nei confronti dei devoti o della gente in generale, e' detta prakrta-bhakta, o kanistha-adhikari.”

Bisogna dunque elevarsi dalla posizione di kanistha-adhikari fino al livello di madhyama-adhikari, che e' descritto nello Srimad-Bhagavatam (11.2.46):

isvare tad-adhinesu
balisesu dvisatsu ca
prema-maitri-krpopeksa
yah karoti sa madhyamah

“Il madhyama-adhikari e’ un devoto che adora Dio, la Persona Suprema, come il supremo oggetto d'amore, fa amicizia coi devoti del Signore, si mostra misericordioso verso gli ignoranti ed evita le persone che sono per natura invidiose.”

Questo e’ il modo di coltivare il servizio devozionale nel modo giusto: percio’ in questo verso Srila Rupa Gosvami ci ha consigliato come comportarci con le diverse categorie di devoti. L'esperienza ci ha dimostrato che esistono differenti categorie di vaisnava. Generalmente i prakṛta-sahajīya cantano il maha-mantra Hare Krishna, ma sono ancora attaccati alle donne, al denaro e alle sostanze inebrianti. Benché cantino il santo nome di Krishna, queste persone non sono ancora completamente purificate. Bisogna rispettare mentalmente queste persone, ma si deve evitare di stare troppo in loro compagnia. A coloro che, pur essendo innocenti, sono trascinati dalle cattive compagnie si deve mostrare particolare favore, sempre che siano desiderosi di ricevere istruzioni dai puri devoti, mentre a quei devoti neofiti che sono effettivamente iniziati dal maestro spirituale autentico e s'impegnano seriamente nell'eseguire gli ordini del maestro spirituale bisogna offrire rispettosi omaggi.

In questo movimento per la coscienza di Krishna si offre la stessa possibilita’ a tutti, senza discriminazioni di casta, di colore o di religione. Tutti sono invitati a unirsi a questo movimento, a sedersi con noi, a prendere il prasada e a sentir parlar di Krishna. Quando vediamo che qualcuno e’ veramente interessato alla coscienza di Krishna e vuole ricevere l'iniziazione, lo accettiamo come discepolo affinche’ canti il santo nome del Signore. Quando un devoto neofita riceve effettivamente l'iniziazione e s'impegna nel servizio di devozione agli ordini del maestro spirituale, dev'essere considerato immediatamente un vaisnava, e gli si devono offrire i propri omaggi. Tra tanti vaisnava come questi, uno forse s'impegnera’ molto seriamente al servizio del Signore, seguendo scrupolosamente tutti i principi regolatori, cantando il numero prescritto di giri sul japa e fissando sempre il suo pensiero sul modo di espandere il movimento per la coscienza di Krishna. Questo vaisnava dev'essere considerato un uttama-adhikari, un devoto molto progredito, e si deve cercare sempre la sua compagnia. La Caitanya-caritamṛta (Antya 4.192) spiega il metodo che permette al devoto di sviluppare attaccamento per Krishna:

diksa-kale bhakta kare atma-samrpana
sei-kale Krishna tare kare atma-sama

“Al momento dell'iniziazione, quando il devoto si sottomette completamente al servizio del Signore, Krishna lo considera al Suo stesso livello.”

L'iniziazione spirituale, detta diksa, e’ spiegata da Srila Jiva Gosvami nel Bhakti-sandarbha (8.68):

divyam jnanm yato dadyat
kuryat papasya sanksayam
tasmad dikseti sa prokta
desikais tattva-kovidaih

“Grazie a diksa, si perde gradualmente l'interesse per il piacere materiale, e si sente l'attrazione per la vita spirituale.”

A questo proposito sono molti gli esempi pratici che abbiamo visto specialmente in Europa e in America. Molti dei nostri studenti provenienti da famiglie ricche e rispettabili, perdono rapidamente ogni interesse per il piacere materiale e provano un grande desiderio di entrare nella vita spirituale. Anche se vengono da famiglie molte ricche, molti di essi accettano di vivere in condizioni abbastanza scomode. In verita’, per amore di Krishna sono pronti a vivere in qualsiasi condizione, pur di restare nel tempio e stare in compagnia dei vaisnava. Una persona che e’ cosi’ disinteressata nel piacere materiale, e’ degna di essere iniziata dal maestro spirituale. Per progredire nella vita spirituale, lo Srimad-Bhagavatam (6.1.13) raccomanda: tapasa brahma-caryena samena ca damena ca. Quando una persona desidera

seriamente accettare diksa, dev'essere pronta all'austerita', alla castita' e al controllo della mente e del corpo. Inoltre, deve desiderare di ricevere l'illuminazione spirituale (divyam jnanam): allora e' pronta per l'iniziazione. Un altro nome tecnico di divyam jnanam e' tad-vijnana, la conoscenza del Supremo. Tad-vijnana-artham sa gurum evabhigacchet: chi e' interessato all'argomento trascendentale della Verita' Assoluta, dev'essere iniziato. Questa persona dovrebbe avvicinare un maestro spirituale per ottenere diksa. Lo Srimad-Bhagavatam (11.3.21) raccomanda ancora: tasmad gurum prapadyeta jijnasuh sreya uttamam. "Chi desidera veramente conoscere la scienza trascendentale della Verita' Assoluta deve avvicinare un maestro spirituale."

Non bisogna accettare un maestro spirituale se non si seguono le sue istruzioni, ne' si deve accettare un maestro spirituale per fare esibizione di vita spirituale secondo la moda. Bisogna essere jijnasu, molto desiderosi di imparare da un maestro spiritualmente autentico. Le nostre domande devono riferirsi rigidamente alla scienza trascendentale (jijnasuh sreya uttamam). La parola uttamam si riferisce a cio' che e' al di sopra della conoscenza materiale. Tama indica "le tenebre di questo mondo materiale", e ut significa "trascendentale". Di solito la gente s'interessa molto delle informazioni di carattere materiale, ma chi ha perso questo interesse e desidera soltanto ascoltare argomenti trascendentali e' pronto per l'iniziazione. Chi e' stato effettivamente iniziato da un maestro spirituale autentico, e s'impegna seriamente al servizio del Signore, dev'essere accettato come un madhyama-adhikari.

Il canto dei santi nomi di Krishna e' cosi' sublime che chi canta il maha-mantra Hare Krishna senza commettere offese, evitando con cura le dieci offese, puo' certamente elevarsi fino a comprendere che non c'e' differenza tra il santo nome del Signore e il Signore stesso. Chi e' arrivato a questa comprensione dev'essere molto rispettato dai devoti neofiti. Dobbiamo sapere con certezza che se il canto del santo nome del Signore non e' libero da offese non e' possibile diventare un candidato degno di progredire nella coscienza di Krishna. Nella Sri-Caitanya-caritamrta (Madhya 22.69):

yahara komala sraddha, se 'kanistha' jana
krame krame tenho bhakta ha-ibe 'uttama'

"Chi ha una fede debole e facile a piegarsi e' detto neofita, ma se seguira' gradualmente il metodo prescritto, si elevera' al livello di devoto di prim'ordine."

Tutti cominciano la propria vita devozionale dal livello di neofita, ma chi canta il numero prescritto di giri di hari-nama sara' gradualmente elevato fino al piu' alto livello, quello di uttama-adhikari. Il movimento per la coscienza di Krishna prescrive sedici giri al giorno, perche' la gente dei paesi occidentali non riesce a concentrarsi a lungo cantando sul japa. Percio' e' stato raccomandato il numero piu' basso di giri. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura diceva spesso che chi non riusciva a cantare almeno sessantaquattro giri di japa (cioe' centomila nomi) doveva essere considerato un'anima caduta (patita). Secondo questo calcolo, siamo praticamente tutti nella condizione di anime cadute, ma poiche' stiamo cercando di servire il Signore Supremo con grande serietà e senza ipocrisia, possiamo confidare nella misericordia di Sri' Caitanya Mahaprabhu, che e' famoso come patita-pavana, il liberatore delle anime.

Quando Srila Satyaraja Khan, un grande devoto di Sri' Caitanya Mahaprabhu, chiese al Signore com'era possibile riconoscere un vaisnava, il Signore rispose:

prabhu kahe, -"yanra mukhe suni eka-bara
Krishna-nama, sei puja, -srestha sabakara"

"Udendo una persona pronunciare anche una sola volta il nome di 'Krishna', dobbiamo pensare che quella persona dev'essere considerata la migliore tra la gente comune."
(C.c., Madhya 15.106) Sri' Caitanya Mahaprabhu continuo':

"ataeva yanra mukhe eka Krishna-nama
sei ta'vaisvana, kariha tanhara sammana"

"Chi e' interessato a cantare il santo nome di Krishna, o ama praticare il canto dei nomi di Krishna, dev'essere considerato un vaisnava e rispettato come tale, almeno mentalmente."

(C.c. Madhya 15.111). Uno dei nostri amici, un famoso musicista inglese, e' rimasto attratto dal canto dei santi nomi di Krishna, e anche nei suoi dischi ha introdotto numerose volte il santo nome di Krishna. In casa offre i suoi omaggi alle immagini di Krishna, e anche ai predicatori della coscienza di Krishna. Sotto ogni aspetto, ha una grande stima del nome e delle attivita' di Krishna; per questa ragione noi gli offriamo il nostro rispetto senza riserve, perche' vediamo che questo signore sta avanzando gradualmente nella coscienza di Krishna. Dobbiamo sempre mostrare rispetto verso queste persone. Per concludere, chiunque stia cercando di progredire nella coscienza di Krishna e canti regolarmente il santo nome, dev'essere sempre rispettato dai vaisnava. D'altra parte abbiamo potuto constatare personalmente che alcuni dei nostri contemporanei, considerati grandi predicatori, sono gradualmente caduti nella concezione materiale della vita perche' hanno mancato di cantare il santo nome del Signore.

Nei Suoi insegnamenti a Sanatana Gosvami, Sri' Caitanya Mahaprabhu ha diviso il servizio devozionale in tre categorie.

sastra-yukti nahi jane drdha, sraddhavan
'madhyama-adhikari' sei maha-bhagyavan

"Una persona che pur non avendo una conoscenza conclusiva molto forte degli sastra, ha sviluppato una ferma fede nel canto del maha-mantra Hare Krishna, ed esegue il servizio devozionale prescritto, dev'essere considerato un madhyama-adhikari. Una persona simile e' molto fortunata." (C.c., Madhya 22.67) Il madhyama-adhikari e' uno sraddhavan, una persona dalla fede ferma, candidata a progredire ulteriormente nel servizio devozionale. Percio' nella Caitanya-caritamrta (Madhya 22.64) e' detto:

sraddhavan jana haya bhakti-adhikari
'uttama', 'madhyamama', 'kanistha' -sraddha-anusari

"Ci si qualifica come devoti a livello elementare, a livello intermedio e al livello piu' elevato del servizio devozionale a seconda dello sviluppo nella fede (sraddha)." Sempre nella Caitanya-caritamrta (Madhya 22.62) e' detto:

'sraddha-sabde-visvasa kahe sudrdha niscaya
Krishna bhakti kaile sarva-karma krta haya

"Offrendo un servizio trascendentale a Krishna, si compiono automaticamente tutte le attivita' sussidiarie. Questa fiducia, questa ferma fede favorevole al compimento del servizio devozionale, e' detta sraddha." Sraddha, la fede in Krishna, e' l'inizio della coscienza di Krishna. Fede significa fede forte. Le parole della Bhagavad-gita sono insegnamenti autorevoli per gli uomini di fede, e tutto cio' che Krishna dice nella Bhagavad-gita dev'essere accettato cosi' com'e', senza interpretazioni. Questo e' il modo in cui Arjuna accetto' la Bhagavad-gita. Dopo aver ascoltato la Bhagavad-gita, Arjuna disse a Krishna, sarvam etad rtam manye yan mam vadasi kesava: "O Krishna, accetto completamente come verita' tutto cio' che mi hai detto." (B.g., 10.14).

Questo e' il modo corretto per comprendere la Bhagavad-gita: questo atteggiamento e' chiamato sraddha. Non si puo' accettare solo una parte della Bhagavad-gita, secondo la propria interpretazione personale, e respingerne un'altra. Questa non e' sraddha. Sraddha significa accettare gli insegnamenti della Bhagavad-gita nella loro totalita', e specialmente l'insegnamento finale, sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja: "Abbandona ogni forma di religione e semplicemente sottomettiti a Me." (B.g., 18.66). Quando si diventa completamente fedeli a questa istruzione, la fede diventa la base per avanzare nella vita spirituale.

Chi s'impegna pienamente nel canto del maha-mantra Hare Krishna realizza gradualmente la propria identita'. Krishna Si rivela solo a colui che canta fedelmente il mantra Hare Krishna: sevonmukhe hi jihvadau svayam eva sphuraty adah (Bhakti-rasamrta-sindhy 1.2.234). Non possiamo realizzare Dio, la Persona Suprema, con qualche mezzo artificiale. Dobbiamo impegnarci fedelmente al servizio del Signore. Questo servizio inizia dalla lingua (sevonmukhe hi jihvadau), il che significa che dovremmo sempre cantare i santi nomi del Signore e accettare

il Krishna-prasada. Non dovremmo cantare o mangiare nient'altro. Quando si segue fedelmente questo metodo, il Signore Supremo Si rivela al devoto.

Quando una persona realizza di essere l'eterno servitore di Krishna, perde interesse per tutto cio' che non sia servito a Krishna. Pensando sempre a Krishna, cercando sempre nuovi modi di diffondere il santo nome di Krishna, si comprende che l'unico dovere consiste nell'espandere il movimento per la coscienza di Krishna in tutto il mondo. La persona che agisce in questo modo dev'essere riconosciuta come uttama-adhikari, e la sua compagnia dev'essere accettata immediatamente secondo le sei forme di scambio (dadati, pratigrhanti...ecc). In verita', il vaisnava elevato, l'uttama-adhikari, dev'essere accettato come maestro spirituale. Tutto cio' che possediamo dobbiamo offrirlo a lui; infatti e' prescritto che dobbiamo offrire al maestro spirituale tutto cio' che abbiamo. Il brahmacari, in particolare, dovrebbe chiedere l'elemosina agli altri e offrirla al proprio maestro spirituale. Tuttavia, non si deve imitare il comportamento di un devoto elevato, di un maha-bhagavata, senza aver raggiunto la realizzazione spirituale, perche' tale imitazione ci porterebbe presto a degradarci.

In questo verso Srila Rupa Gosvami consiglia al devoto di avere l'intelligenza sufficiente per distinguere tra kanistha-adhikari, madhyama-adhikari e uttama-adhikari. Il devoto deve inoltre conoscere la propria posizione, e non cercare di imitare un devoto situato a un livello piu' elevato. Srila Bhaktivinoda Thakura ci ha dato dei suggerimenti pratici, dicendo che un vaisnava uttama-adhikari puo' essere riconosciuto dalla sua capacita' di convertire al vaisnavismo molte anime cadute. Non si deve diventare maestro spirituale se non si e' raggiunto il livello di uttama-adhikari. Anche il vaisnava neofita o il vaisnava situato a livello intermedio possono accettare discepoli, ma questi discepoli devono essere situati al loro medesimo livello. Si deve quindi concludere che non potranno progredire molto verso lo scopo supremo della vita, sotto la sua guida insufficiente. Il discepolo deve dunque stare attento e accettare un uttama-adhikari come maestro spirituale.

VERSO 6

drstaih svabhava-janitair vapusas ca dosair
na prakrtatvam jha bhakta-janasya pasyet
gangambhasam na khalu budbuda-phena-pankair
brahma-dravatvam apagacchati nira-dharmaih

drstaih: visto con una visione comune; svabhava-janitaih: nato dalla propria natura; vapusah: del corpo; ca: e; dosaih: dai difetti; na: non; prakrtatvam: la condizione materiale; iha: in questo mondo; bhakta-janasya: di un puro devoto; pasyet: bisogna vedere; ganga-ambhasam: delle acque del Gange; na: non; khalu: certamente; budbuda-phena-pankaih: con bolle, schiuma e fango; brahma-dravatvam: la natura trascendentale; apagacchati: e' rovinata; nira-dharmaih: le caratteristiche dell'acqua.

TRADUZIONE

Essendo situato nella sua posizione originale di coscienza di Krishna, il puro devoto non s'identifica col corpo. Questo devoto non-dovrebbe essere considerato da un punto di vista materiale. In realta', non si deve considerare il fatto che il corpo di quel devoto sia nato in una famiglia inferiore o sia di carnagione sgradevole, che sia deforme, malato o infermo. Secondo la visione ordinaria, queste imperfezioni possono anche apparire importanti nel corpo di un puro devoto, ma nonostante questi difetti apparenti, il corpo del puro devoto non puo' mai essere contaminato. Accade proprio come nel caso delle acque del Gange che talvolta, durante la stagione delle piogge, si riempiono di bolle, di schiuma e di fango. Le acque del Gange non si contaminano mai, e coloro che sono avanzati nella conoscenza spirituale si bagneranno nel Gange sena alcuna considerazione per le condizioni dell'acqua.

SPIEGAZIONE

La suddha-bhakti, l'attivita' dell'anima in se' -in altre parole, l'impegno nel trascendentale servizio d'amore al Signore- e' compiuto in una condizione liberata. Nella Bhagavad-gita (14.26) e' detto:

mam ca yo 'vyabhicarena
bhakti-yogena sevate
sa gunan samatityaitan
brahma-bhuyaya kalpate

“Colui che s'impegna completamente nel servizio di devozione senza mai deviare, trascende subito le tre influenze della natura materiale e raggiunge cosi' il livello del Brahman.”
Avyabhicarini bhakti significa devozione pura. Una persona impegnata nel servizio devozionale dev'essere libera da motivazioni materiali. Entrando a far parte del movimento per la coscienza di Krishna e' necessario cambiare coscienza. Quando la coscienza e' orientata verso il piacere materiale, e' coscienza materiale, e quando e' diretta verso il servizio a Krishna, e' coscienza di Krishna. L'anima sottomessa serve Krishna senza considerazioni materiali (anyabhilasita-sunyam). Jnana-karmady-anavrtam: il puro servizio devozionale, che trascende le attivita' del corpo e della mente, come jnana (la speculazione mentale) e karma (l'azione interessata), e' detto puro bhakti-yoga. Il bhakti-yoga e' l'attivita' naturale dell'anima, e chi s'impegna veramente nel puro e incontaminato servizio devozionale e' gia' liberato (sa gunan samatityaitan). Il devoto di Krishna non e' soggetto alle condizioni materiali, anche se le sue caratteristiche corporee possano far pensare che sia materialmente condizionato. Non dobbiamo dunque vedere un puro devoto secondo un'ottica materiale. Chi non e' veramente devoto non puo' vedere in modo perfetto un altro devoto. Come spiegava il verso precedente, ci sono tre categorie di devoti -kanistha-adhikari, madhyama-adhikari e uttama-adhikari. Il

kanistha-adhikari non sa distinguere tra un devoto e un non-devoto. Si preoccupa soltanto di adorare la Divinita' nel tempio. Il madhyama-adhikari, invece, e' in grado di distinguere tra devoto e non-devoto, e anche tra il devoto e il Signore. Si comporta cosi' in modo differente verso Dio, la Persona Suprema, verso il devoto e verso il non-devoto.

Nessuno deve criticare i difetti del corpo di un puro devoto. Se questi difetti ci sono, non devono essere presi in considerazione. Cio' che dobbiamo considerare e' la vera missione del maestro spirituale, cioe' il servizio devozionale, il puro servizio al Signore Supremo. Come afferma la Bhagavad-gita (9.30):

api cet suduracaro
bhajate mam ananya-bhak
sadhur eva sa mantavyah
samyag vyavasito hi sah

Anche se talvolta un devoto sembra impegnato in attivita' detestabili, dev'essere considerato un sadhu, una persona santa, perche' la sua vera identita' e' quella di chi e' impegnato nel servizio d'amore al Signore. In altre parole, non dev'essere considerato un essere umano comune.

Anche se puo' non essere nato in una famiglia di brahmana, o di gosvami, il puro devoto non deve mai essere trascurato, se s'impegna al servizio del Signore. In realta', non puo' esistere una famiglia di gosvami sulla base di considerazioni materiali, di casta o di eredita'. Il titolo di gosvami e' in realta' monopolio dei puri devoti; per questa ragione parliamo dei sei Gosvami, guidati da Rupa Gosvami e da Sanatana Gosvami. Rupa Gosvami e Sanatana erano diventati praticamente musulmani, e avevano cambiato il loro nome in Dabira Khasa e Sakara Mallika, ma Sri' Caitanya Mahaprabhu stesso li rese gosvami. Il titolo gosvami non e' dunque ereditario. Il termine gosvami indica una persona che sa controllare i sensi, che e' padrone dei sensi. Il devoto non e' controllato dai sensi, ma li controlla. Per conseguenza, anche se non e' nato in una famiglia di gosvami dovrebbe essere chiamato svami o gosvami.

Secondo questo criterio, i gosvami che sono discendenti di Sri' Nityananda Prabhu e di Sri' Advaita Prabhu sono certamente devoti, ma non si devono fare discriminazioni riferendosi ai devoti che provengono da altre famiglie; in realta', i devoti che provengono da famiglie di acarya precedenti e quelli che provengono da famiglie ordinarie devono essere trattati nello stesso modo. Non si deve pensare: "Ah, questo e' un gosvami americano", e considerarlo in modo sfavorevole. Ne si deve pensare: "Questo e' un nityananda-vamsa-gosvami." Ci sono state delle proteste contro il fatto che noi diamo il titolo di gosvami ai vaisnava americani del movimento per la coscienza di Krishna. Talvolta, qualcuno arriva a dire esplicitamente ai devoti americani che essi non sono veri sannyasi, e non possono fregiarsi del titolo di gosvami. Tuttavia, sulla base degli insegnamenti di Srila Rupa Gosvami in questo verso, un gosvami americano non e' differente da un gosvami nato in una famiglia di acarya.

D'altra parte, un devoto che ha ottenuto il titolo di gosvami senza essere nato da un padre brahmana o da un gosvami della famiglia di Nityananda o di Advaita Prabhu non deve sviluppare falso orgoglio pensando di essere diventato un gosvami. Deve sempre ricordare che se si gonfia di orgoglio, cadra' immediatamente. Questo movimento per la coscienza di Krishna trasmette una scienza trascendentale dove non c'e' posto per l'invidia. Questo movimento e' fatto per i paramahamsa che sono completamente liberi da ogni invidia (paramam nirmatsaranam). Che sia nato in una famiglia di gosvami o che abbia ricevuto il titolo di gosvami, nessuno dev'essere invidioso. L'invidia fa cadere immediatamente dal livello di paramahamsa.

Se prendiamo in considerazione i difetti fisici di un vaisnava, stiamo commettendo un'offesa ai piedi di loto di quel vaisnava, e un'offesa ai piedi di loto di un vaisnava e' una colpa molto grave. Sri' Caitanya Mahaprabhu definiva questa offesa hati-mata, l'offesa dell'elefante impazzito. Un elefante infuriato puo' provocare un vero disastro, specialmente quando entra in un giardino ben curato. Bisogna dunque stare molto attenti a non commettere alcuna offesa nei confronti di un vaisnava. Ogni devoto dev'essere pronto ad accettare istruzioni da un vaisnava superiore, e il vaisnava superiore dev'essere pronto ad aiutare un vaisnava inferiore, in ogni cosa. La posizione di inferiorita' o superiorita' si valuta secondo lo sviluppo spirituale nella coscienza di Krishna. E' proibito considerare le attivita' di un puro vaisnava secondo un'ottica materiale. Specialmente da parte di un devoto neofita e' considerato un grave insulto

considerare un puro devoto secondo criteri materiali. Bisogna dunque evitare di osservare il puro devoto esteriormente; si deve cercare invece di vedere le sue caratteristiche interiori e cercare di comprendere il suo impegno nel trascendentale servizio d'amore del Signore. In questo modo possiamo evitare di giudicare il puro devoto secondo un punto di vista materiale e così gradualmente diventare noi stessi devoti purificati.

Coloro che pensano che la coscienza di Krishna sia limitata a un certo gruppo di persone o di devoti, o a un certo territorio, generalmente hanno la tendenza a osservare le caratteristiche esterne del devoto. Questi neofiti, incapaci di apprezzare il grande servizio del devoto avanzato, cercano di portare il maha-bhagavata al loro stesso livello. Abbiamo sperimentato questa difficoltà nella diffusione della coscienza di Krishna in tutto il mondo. Sfortunatamente siamo circondati da fratelli spirituali neofiti che non apprezzano le straordinarie attività di diffusione della coscienza di Krishna in tutto il mondo. Essi si limitano a cercare di portarci al loro livello e cercano di criticarci in tutti i modi. Siamo molto addolorati per le loro attività ingenuie e la loro scarsa conoscenza. Una persona che ha ricevuto il potere di impegnarsi effettivamente nel servizio confidenziale del Signore non dovrebbe essere trattata come un comune essere umano, perché è detto che senza ricevere il potere da Krishna, nessuno può diffondere il movimento per la coscienza di Krishna in tutto il mondo.

Chi critica un puro devoto commette un'offesa (vaisnava-aparadha) pericolosa che ostacola l'avanzamento di chi desidera progredire nella coscienza di Krishna. Una persona non può trarre alcun beneficio spirituale dall'offendere i piedi di loto di un puro vaisnava. Tutti dovrebbero dunque stare molto attenti a non nutrire invidia verso un vaisnava che ha ricevuto il potere da Krishna, un suddha-vaisnava. È un'offesa anche pensare che questo vaisnava possa essere punito, così com'è offensivo anche cercare di dargli consigli o di correggerlo. Si può distinguere tra un vaisnava neofita e un vaisnava avanzato valutando le loro attività. Il devoto elevato è sempre situato nella posizione di maestro spirituale, e il neofita è sempre considerato suo discepolo. Il maestro spirituale non dev'essere soggetto ai consigli di un discepolo, né è obbligato a ricevere istruzioni da coloro che non sono suoi discepoli. Questa è l'essenza dei consigli di Srila Rupa Gosvami nel sesto verso.

VERSO 7

syat Krishna-nama-caritadi-sitapy avidya-
pittopatapta-rasanasya na rocika nu
kintv adarat anudinam khalu saiva justa
svadvi kramad bhavati tad-gada-mula-hantri

syat: e'; Krishna: di Sri' Krishna; nama: il santo nome; carita-adi: il carattere, i divertimenti e cosi' via; sita: zucchero bianco raffinato; api: sebbene; avidya: dell'ignoranza; pitta: con la bile; upatapta: sofferente; rasanasya: della lingua; na: non; rocika: piacevole al gusto; nu: oh, quale meraviglia; kintu: ma; adarat: attentamente; anudinam: ogni giorno, oppure giorno e notte; khalu: naturalmente; sa: quello (zucchero del santo nome); eva: certamente; justa: preso o recitato; svadvi: gustoso; kramat: gradualmente; bhavati; diventa; tat-gada: di quella malattia; mula: della radice; hantri: che distrugge.

TRADUZIONE

Il santo nome, il carattere, i divertimenti e le attività di Krishna sono tutti di una dolcezza trascendentale, come lo zucchero candito. Benché la lingua di una persona affetta dall'itterizia dell'avidya (ignoranza) non riesca a gustare nulla di dolce, e' meraviglioso che basti cantare con attenzione questi dolci nomi ogni giorno, perché la lingua vi trovi gradualmente un gusto naturale, e la malattia venga estirpata alla radice.

SPIEGAZIONE

Il santo nome di Sri' Krishna, le Sue qualità, i Suoi divertimenti e così via, partecipano tutti della natura della verità, della bellezza e della felicità assolute. Per natura sono estremamente dolci, come lo zucchero candito che piace a tutti. L'ignoranza, invece, e' paragonata a una malattia del fegato, l'itterizia, che e' causata da un eccesso di bile. Un malato di itterizia non riesce a gustare il sapore dello zucchero, anzi, lo trova amaro. Nello stesso modo l'avidya (l'ignoranza) distorce la capacità di gustare la dolcezza del nome, delle qualità, della forma e dei divertimenti di Krishna. Ma nonostante questa malattia, se ci dedichiamo con cura e attenzione alla coscienza di Krishna, cantando il santo nome e ascoltando i divertimenti trascendentali di Krishna, la nostra ignoranza sara' distrutta, e la nostra lingua riuscirà finalmente a gustare la dolcezza della natura trascendentale di Krishna e di cio' che Lo circonda. Questo ritorno alla salute spirituale e' possibile soltanto coltivando regolarmente la coscienza di Krishna.

Quando un uomo nel mondo materiale s'interessa maggiormente del modo di vivere dei materialisti che alla coscienza di Krishna, e' considerato ammalato. La condizione di normalità consiste nel rimanere un eterno servitore del Signore (jivera 'svarupa' haya-krsnera 'nitya-dasa'). Questa salute spirituale s'incrina quando l'essere individuale dimentica Krishna, perché e' rimasto attratto dall'aspetto esterno dell'energia maya di Krishna. Questo mondo di maya e' detto durasraya, che significa "falso, ossia cattivo rifugio". Chi ripone la sua fede nel durasraya si condanna a sperare nell'impossibile. Nel mondo materiale tutti cercano di diventare felici, e benché tutti i loro sforzi vengano sempre frustrati, l'ignoranza non permette loro di vedere gli errori che commettono. La gente cerca di correggere un errore con un altro errore: questo e' il modo in cui si lotta per sopravvivere nel mondo materiale. Se a una persona che si trova in queste condizioni consigliamo di dedicarsi alla coscienza di Krishna e di vivere felici, vedremo che non accetterà il consiglio.

Questo movimento per la coscienza di Krishna si sta diffondendo in tutto il mondo al solo scopo di porre rimedio a questa ignoranza grossolana. Le masse sono sviolate e ingannate da capi ottusi. Le guide della società umana -politici, filosofi e scienziati- sono ottusi perché non sono coscienti di Krishna. Secondo la Bhagavad-gita, sono privi di ogni vera conoscenza, perché il loro ateistico modo di vivere li rende peccatori, disonesti e degradati.

na mam duskrfino mudhah
prapadyante naradhamah
mayayapahrta-jnana
asuram bhavam asritah

“Gli stolti, gli ultimi tra gli uomini, coloro la cui conoscenza e’ rubata dall’illusione e coloro che hanno una natura atea e demoniaca: questi miscredenti non si abbandonano a Me.” (B.G., 7.15)

Queste persone non si sottomettono mai a Krishna e si oppongono invece agli sforzi di coloro che desiderano prendere rifugio in Krishna. Quando questi atei s’insediano in posizioni di guida della societa’, l’intera atmosfera diventa sovraccarica d’ignoranza. In tale condizione la gente non si mostra molto entusiasta di accogliere questo movimento per la coscienza di Krishna, proprio come un malato d’itterizia non apprezza il gusto dello zucchero candito. Tuttavia dobbiamo sapere che per le malattie di fegato, lo zucchero candido e’ l’unica medicina specifica. Similmente, nell’attuale stato di confusione dell’umanita’, la coscienza di Krishna, il canto del santo nome del Signore

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

e’ l’unico rimedio per guarire il mondo. Benché la coscienza di Krishna possa non essere appetibile per una persona ammalata, Srila Rupa Gosvami consiglia a tutti coloro che vogliono guarire dalla malattia materiale di prendere questa medicina con grande cura e attenzione. La cura inizia recitando il maha-mantra Hare Krishna, perché cantando questi santi nomi del Signore una persona condizionata dalla materia sara’ liberata da ogni errata concezione (cetodarpa-marjanam). Avidya, la confusione sulla propria identita’ spirituale, e’ la base dell’ahankara, il falso ego nel cuore.

La vera malattia e’ nel cuore. Se la mente e’ pulita, pero’, se la coscienza e’ purificata, una persona non potra’ essere danneggiata dalla malattia materiale. Per pulire la mente e il cuore da ogni falsa concezione bisogna dedicarsi al canto o alla recitazione di questo maha-mantra Hare Krishna che e’ facile e benefico. Cantando il santo nome del Signore, ci si libera immediatamente dal fuoco ardente dell’esistenza materiale.

Nel canto del santo nome del Signore si distinguono tre fasi: lo stadio in cui si commettono offese, lo stadio di purificazione in cui le offese diminuiscono, e lo stadio puro. Quando un neofita comincia a cantare il mantra Hare Krishna, commette generalmente molte offese. Le offese di base sono dieci, e il devoto che le evita puo’ in travedere la fase seguente, che e’ situata tra il canto offensivo e il canto puro. Chi raggiunge lo stadio della purezza e’ immediatamente liberato. Questo e’ detto bhava-maha-davagni-nirvapanam. Non appena si e’ liberati dal fuoco ardente dell’esistenza materiale, e’ possibile gustare la dolcezza della vita trascendentale.

Per concludere, se ci si vuole liberare dalla malattia materiale, bisogna dedicarsi al canto del mantra Hare Krishna. Il movimento per la coscienza di Krishna, in particolare, e’ destinato a creare un’atmosfera in cui la gente possa cantare il mantra Hare Krishna. Si inizia con un po’ di fede, e quando questa fede cresce attraverso il canto, e’ possibile entrare a far parte dell’Associazione. Noi mandiamo gruppi di sankirtana in tutto il mondo, e vediamo che persino nelle zone piu’ lontane del mondo, dove non si sa nulla di Krishna, il maha-mantra attrae migliaia di persone nelle nostre file. In alcune zone solo pochi giorni dopo aver sentito il mantra, la gente comincia a imitare i devoti rasandosi la testa e cantando il maha-mantra Hare Krishna. Puo’ essere soltanto desiderio di imitare, ma imitare qualcosa di buono e’ senz’altro positivo. Alcune tra queste persone svilupperanno gradualmente il desiderio di ricevere l’iniziazione dal maestro spirituale e si offriranno di accettare l’iniziazione.

Le persone sincere vengono iniziate, e questa fase e’ detta bhajana-kriya. In questa fase ci s’impegna effettivamente al servizio del Signore cantando regolarmente il maha-mantra Hare Krishna, recitando sedici giri di japa al giorno e astenendosi dai rapporti sessuali illeciti, dal gioco d’azzardo, dal consumo di carne e di sostanze inebrianti. Il bhajana-kriya ci fa raggiungere la liberta’ dalla contaminazione della vita materiale. Non si ama piu’ andare al ristorante o in albergo per gustare le cosiddette squisitezze a base di carne e cipolle, ne’ si

sente il desiderio di fumare, o di bere te' o caffe'. Non solo ci si astiene dai rapporti sessuali illeciti, ma si evita completamente ogni rapporto sessuale e non si desidera perdere tempo nella speculazione o nel gioco d'azzardo. In questo modo e' naturale liberarsi da tutto cio' che e' negativo (anartha-nivrtti). La parola anartha si riferisce a cio' che e' indesiderabile, e gli anartha vengono distrutti quando ci si attacca al movimento per la coscienza di Krishna.

Quando ci si e' liberati dalle negativita', l'impegno delle persone nelle attivita' coscienti di Krishna diventa stabile. Infatti si sviluppa attaccamento per queste attivita', e si sperimenta l'estasi nel compimento del servizio devozionale. Questo e' il livello di bhava, il risveglio preliminare dell'amore latente per Dio. Così, l'anima condizionata si libera dall'esistenza materiale e perde l'interesse per la concezione della vita basata sul corpo, per l'opulenza materiale, la conoscenza materiale e ogni genere di attrazione materiale. Allora, si riesce a comprendere chi e' Dio, la Persona Suprema, e chi e' Maya.

Pur essendo presente, maya non puo' disturbare il devoto che ha gia' raggiunto il livello di bhava per il fatto che il devoto e' in grado di riconoscere la vera posizione di maya. Maya significa dimenticare Krishna, e la coscienza di Krishna e la dimenticanza di Krishna stanno l'una vicino all'altra, proprio come la luce e l'ombra.

Chi rimane nell'ombra non puo' godere dei benefici della luce, e chi rimane nella luce non puo' essere disturbato dal buio dell'ombra. Dedicandosi alla coscienza di Krishna, si raggiunge gradualmente la liberazione e si rimane nella luce. Le tenebre allora non possono piu' toccarlo. Come afferma la Caitanya-caritamrta (Madhya 22.31):

Krishna-surya-sama; maya haya andhakara
yahan Krishna, tahan nahi mayara adhikara

“Krishna e' paragonato alla luce del sole, e maya e' paragonata alle tenebre. Ovunque sia presente la luce del sole, non possono esserci tenebre. Non appena ci si avvicina alla coscienza di Krishna, il buio dell'illusione, cioe' l'influenza dell'energia esterna, svanira' immediatamente.”

VERSO 8

tan-nama-rupa-caritadi-sukirtananu-
smrtyoh kramena rasana-manasi niyojya
tisthan vraje tad-anuragijananugami
kalam nayed akhilam ity upadesa-saram

tat: di Sri' Krishna; nama: il santo nome; rupa: la forma; carita-adi: il carattere, i divertimenti e cosi' via; su-kirtana: nel discutere o recitare in modo favorevole; anusmrtyoh: e nel ricordare; kramena: gradualmente; rasana: la lingua; manasi: e la mente; niyojya: impegnando; tisthan: abitando; vraje: a Vraja; ta: a Sri' Krishna; anuragi: attaccate; jana: persone; anugami: seguendo; kalam: il tempo; nayet: dovrebbe utilizzare; akhilam: pienamente; iti: cosi'; upadesa: del consiglio, o dell'insegnamento; saram: l'essenza.

TRADUZIONE

L'essenza di ogni insegnamento e' questa: bisogna utilizzare tutto il proprio tempo - giorno e notte- nel cantare e ricordare in modo favorevole il nome divino del Signore, la forma trascendentale, le qualita' e i divertimenti eterni, impegnando gradualmente la lingua e la mente. In questo modo bisogna vivere a Vraja (Goloka Vrindavana-dhama) e servire Krishna sotto la guida dei devoti. Bisogna seguire le orme dei devoti piu' cari del Signore, che sono profondamente attaccati al Suo servizio di devozione.

SPIEGAZIONE

La mente puo' essere nostra amica o nostra nemica, percio' dobbiamo educarla in modo che si comporti come nostra amica. Il movimento per la coscienza di Krishna mira in particolar modo ad addestrare la mente a impegnarsi sempre nell'interesse di Krishna. La mente contiene centinaia di migliaia di impressioni, non solo di questa vita, ma anche delle moltissime vite passate. Talvolta, queste impressioni si sovrappongono e producono immagini contraddittorie. In questo modo le attivita' della mente possono diventare pericolose per l'anima condizionata. Gli studenti di psicologia conoscono bene i diversi cambiamenti psicologici della mente. Nella Bhagavad-gita (8.6) e' detto:

yam yam vapi smaran bhavam
tyajaty ante kalevaram
tam tam evaiti kaunteya
sada tad-bhava-bhavitah

"Senza dubbio sono i ricordi che si hanno all'istante di lasciare il corpo che determinano la condizione futura dell'essere, o figlio di Kunti."

Al momento della morte la mente e l'intelligenza dell'essere individuale creano la forma sottile di una particolare forma corporea destinata alla prossima vita. Se la mente s'impunta su qualcosa di non molto favorevole, dovra' prendere un corpo corrispondente nella prossima vita. D'altra parte, chi riesce a pensare a Krishna al momento della morte puo' essere trasferito nel mondo spirituale, a Goloka Vrindavana. Questo meccanismo della reincarnazione e' molto sottile; per questo Srila Rupa Gosvami consiglia ai devoti di educare la mente in modo da non ricordare altro che Krishna. Similmente, la lingua dev'essere educata a parlare soltanto di Krishna e a gustare solo Krishna-prasada. Srila Rupa Gosvami ulteriormente raccomanda, tisthan vraje: bisogna vivere a Vrindavana, o in una parte qualsiasi di Vrajabhumi. Vrajabhumi, la terra di Vrindavana, si estende per un'area di ottantaquattro krosa. Un krosa equivale a circa cinque chilometri quadrati. Quando si sceglie Vrindavana come propria dimora, bisogna prendere rifugio in uno dei suoi grandi devoti. In questo modo, bisogna sempre pensare a

Krishna e ai Suoi divertimenti. Lo spiega ancora meglio Srila Rupa Gosvami nel suo Bhakti-rasamrta-sindhu (1.2.294):

Krishnam smaran janam casya
presthām nija-smihitam
tat-tat-katha-ratas casau
kuryad vasam vraje sada

“Il devoto dovrebbe vivere sempre nel regno trascendentale di Vraja, e impegnarsi sempre in Krishnam smarn janam casya presthām il ricordo di Sri’ Krishna e dei Suoi amati compagni. Seguendo le orme di questi compagni, e affidandosi alla loro guida eterna, si può sviluppare un intenso desiderio di servire Dio, la Persona Suprema.”

Srila Rupa Gosvami spiega ancora nel Bhakti-rasamrta-sindhu (1.2.295):

seva sadhaka-rupena
siddha-rupena catra hi
tad-bhava-lipsuma karya
vraja-lokanusaratah

“Nel regno trascendentale di Vraja (Vraja-dhama) bisogna servire il Signore Supremo, Sri’ Krishna, con un sentimento simile a quello dei Suoi compagni, e affidarsi alla guida personale di uno dei compagni di Krishna, seguendo le sue orme. Questo metodo può essere applicato sia nella fase di sadhana (la pratica della spiritualità quando si è ancora allo stadio condizionato) sia nella fase di sadhya (realizzazione di Dio), quando si è diventati un siddha-purusa, un’anima spirituale perfetta.”

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura ha commentato così questo verso: “Chi non ha ancora sviluppato interesse per la coscienza di Krishna dovrebbe abbandonare ogni motivazione materiale ed educare la mente a seguire progressivamente i principi regolatori, cioè a cantare e ricordare Krishna e il Suo nome, la Sua forma, le Sue qualità, i Suoi divertimenti e tutto ciò che Lo circonda. In questo modo, quando si è risvegliato il gusto per queste cose, bisogna cercare di vivere a Vrindavana, impiegando tutto il nostro tempo nel ricordo costante del nome di Krishna, della Sua fama, dei Suoi divertimenti e delle Sue qualità, sotto la guida e la protezione di un devoto esperto. Questa è l’essenza stessa di tutti gli insegnamenti sul modo di coltivare il servizio devozionale.

“Allo stadio iniziale, il devoto neofita deve sempre impegnarsi nell’ascolto della Krishna-katha. Questo è detto sravana-dasa, la fase di ascolto. Ascoltando costantemente il santo nome trascendentale di Krishna e ascoltando ciò che riguarda la Sua forma trascendentale, le Sue qualità e i Suoi divertimenti, è possibile raggiungere il livello di accettazione detto varana-dasa, in cui ha inizio l’attaccamento per l’ascolto della Krishna-katha. Quando si riesce a cantare in estasi, si raggiunge il livello detto smaranavastha, che consiste nel ricordare.

Ricordo, concentrazione, meditazione, ricordo costante e stato di estasi sono le cinque caratteristiche evolutive della Krishna-smarana. In un primo tempo, il ricordo di Krishna può essere interrotto, ma più tardi diventa costante. Quando il ricordo è ininterrotto, diventa concentrazione e prende il nome di meditazione. Quando la meditazione si espande e diventa costante, è detta anusmrti. Con l’anusmrti ininterrotta si entra nella fase di samadhi, cioè di estasi spirituale. Dopo che si è realizzato lo sviluppo completo di smarana-dasa, ossia di samadhi, l’anima arriva a comprendere la propria posizione originale e costituzionale. Allora riesce a comprendere perfettamente e con chiarezza la propria relazione eterna con Krishna. Questo livello è detto sampatti-dasa, la perfezione della vita.

“La Caitanya-caritamrta consiglia ai neofiti di lasciare ogni genere di motivazione personale e d’impegnarsi semplicemente nel servizio devozionale regolato al Signore, secondo gli insegnamenti delle Scritture. In questo modo, il neofita può sviluppare gradualmente attaccamento per il nome, la fama, la forma e le qualità di Krishna. Una volta raggiunto questo attaccamento, è possibile servire spontaneamente i piedi di loto di Krishna anche senza seguire le regole. Questo livello è detto raga-bhakti, servizio devozionale nell’amore spontaneo. A questo livello, il devoto è in grado di seguire le orme di uno dei compagni eterni di Krishna a Vrindavana. Questa è raganuga-bhakti. Raganuga-bhakti, il servizio devozionale spontaneo, può essere come una delle mucche di Krishna, oppure il bastone o il flauto che

Krishna tiene in mano, o i fiori attorno al collo di Krishna. Nel dasya-rasa si seguono le orme di servitori come Citraka, patraka o Raktaka.

Nel sakhya-rasa dell'amicizia e' possibile diventare un amico come Baladeva, Sridama o Sudama. Nel vatsalya-rasa, caratterizzato da un affetto materno o paterno, si puo' diventare come Nanda Maharaja e Yasoda, e nel madhurya-rasa, caratterizzato dall'amore coniugale, si puo' diventare come Srimati Radharani, o le Sue amiche come Lalita, e le Sue servitrici (manjari), come Rupa e Rati. Questa e' l'essenza di ogni insegnamento sul servizio devozionale."

VERSO 9

vaikunthaj janito vara madhu-puri tatrapi rasotsavad
vrndaranjam udara-pani-ramanat tatrapi govardhanah
radha-kundam ihapi gokula-pateh premamrtaplavanat
kuryad asya virajato giri-tate sevam viveki na kah

vaikunthat: piu' di Vaikuntha, il mondo spirituale; janitah: a causa della nascita; vara: migliore; madhu-puri: la citta' trascendentale conosciuta come Mathura; tatra api: superiore a quello; rasa-utsavat: grazie allo svolgimento della rasa-lila; vrnda-aranyam: la foresta di Vrindavana; udara-pani: di Sri' Krishna; ramanat: per i vari tipi di giochi d'amore; tatra api: superiore a quello; govardhanah: la collina di Govardhana; radha-kundha: il luogo conosciuto come Radha-kunda; iha api: superiore a quello; gokula-pateh. Di Krishna, il Signore di Gokula; prema-amrta: con il nettare dell'amore divino; aplavanat: per l'inondazione; kuryat: farebbe; asya: di questo (Radhakunda); virajatah: situato; giri-tate. Ai piedi della collina Govardhana; sevam: il servizio; viveki: chi e' intelligente; na: non; kah: chi.

TRADUZIONE

Il luogo sacro conosciuto come Mathura e' spiritualmente superiore a Vaikuntha, il mondo trascendentale, perche' e' la' che il Signore e' apparso. Superiore a Mathura-puri e' la foresta trascendentale di Vrindavana, per i divertimenti della rasa-lila di Krishna. Superiore alla foresta di Vrindavana e' la collina Govardhana, che fu sollevata dalla mano divina di Sri' Krishna e fu teatro di molti Suoi giochi d'amore. AL di sopra di tutti questi luoghi si erge supremo il perfetto Sri' Radha-kunda, che e' inondato dall'ambrosia e dal nettare di prema per il Signore di Gokula, Sri' Krishna. Dov'e' dunque la persona intelligente che non desidera servire questo divino Radha-kunda, che si trova ai piedi della collina Govardhana?

SPIEGAZIONE

Il mondo spirituale costituisce i tre quarti dell'intera creazione di Dio, la Persona Suprema, e ne e' la parte piu' elevata. Per sua natura, il mondo spirituale e' superiore al mondo materiale; pero' Mathura, e la zona che la circonda, pur sembrando appartenere al mondo materiale, sono considerate superiori al mondo spirituale, perche' Dio, la Persona Suprema, apparve personalmente a Mathura. Le foreste interne di Vrindavana sono considerate superiori a Mathura, per la presenza delle dodici foreste (dvadasa-vana) la cui Talavana, Madhuvana e Bahulavana, che devono la loro vasta fama ai vari divertimenti del Signore. Così, la foresta piu' interna di Vrindavana e' considerata superiore a Mathura, ma superiore a questa foresta e' la divina collina Govardhana, che con la Sua meravigliosa mano di loto Krishna sollevò come un ombrello per proteggere i Suoi compagni, gli abitanti di Vraja, dalle piogge torrenziali mandate dal furioso Indra, il re degli esseri celesti. E' sempre alla collina Govardhana che Krishna porta al pascolo le mucche con i Suoi amici pastorelli, ed e' li' che da' appuntamento alla Sua adorata Sri' Radha, e Si dedica con Lei ai Suoi divertimenti amorosi. Il Radha-kunda, ai piedi della collina Govardhana, supera tutti questi luoghi, perche' e' inondato dall'amore per Krishna. I grandi devoti preferiscono vivere accanto al Radha-kunda perche' questo luogo racchiude molti ricordi degli eterni amori tra Krishna e Radharani (rati-vilasa).

Nella Caitanya-caritamrta (Madhya-lila) e' detto che quando Sri Caitanya Mahaprabhu visito' per la prima volta la zona di Vrajabhumi, non trovo' subito il Radha-kunda. Questo significa che Sri' Caitanya Mahaprabhu stava cercando l'esatta posizione del Radha-kunda. Finalmente trovo' quel luogo sacro, dove restava solo un piccolo stagno. Dopo essersi bagnato in quel minuscolo stagno rivelò ai Suoi devoti che quello era il vero Radha-kunda. Piu' tardi lo stagno fu riportato alla luce dai devoti di Sri' Caitanya, guidati dai sei Gosvami, come Rupa e Raghunatha dasa. Attualmente il Radha-kunda e' ormai un lago di notevoli dimensioni. Srila Rupa Gosvami ha dato molta importanza al Radha-kunda a causa del desiderio di ritrovarlo

che Sri' Caitanya Mahaprabhu nutriva. Chi dunque vorrebbe lasciare il Radha-kunda per stabilirsi altrove? Nessuna persona dotata d'intelligenza trascendentale vorrebbe farlo. L'importanza del Radha-kunda, pero', non puo' essere compresa dalle altre vaisnava-sampradaya, ne' l'importanza spirituale e la natura divina del Radha-kunda possono essere comprese dalle persone che non provano interesse per il servizio devozionale di Sri' Caitanya Mahaprabhu. Questo Radha-kunda e' adorato soprattutto dai Gaudiya vaisnava, i seguaci del Signore, Sri' Krishna Caitanya Mahaprabhu.

VERSO 10

karmibhyah parito Hareh priyataya vyaktim yayur jnaninas
tebhyo jnana-vimukta-bhakti-paramha premaika-nisthas tatah
tebhyas tah pasu-pala-pankaja-drsas tabhyo 'pi sa radhika
prestha tadvad iyam tadiya-sarasi tam nasrayet kah krti

karmibhyah: piu' di tutti i lavoratori interessati; paritah: sotto ogni aspetto; Hareh. Da Dio, la Persona Suprema; priyataya: per aver ricevuto il favore; vyaktim yayuh: e' detto negli sastra; jnaninah: le persone di conoscenza elevata; tebhya: superiori a loro; jnana-vimukta: liberati dalla conoscenza; bhakti-paramah: coloro che sono impegnati nel servizio di devozione; prema-eka-nisthah: coloro che hanno raggiunto il puro amore per Dio; tatah: superiori a loro; tebhya: meglio di loro; tah. Essi; pasu-pala-pankaja-drsah: le gopi che dipendono sempre da Krishna, il pastorello; tabhyah: sopra a tutti loro; api: certamente; sa: Lei; radhika: Srimati Radhika; prestha: molto cara; tadvata: similmente; iyam: questo; tadiya-sarasi: il Suo lago, Sri' Radha-kunda; tam: il Radha-kunda; na: non; asrayet: prenderebbe rifugio; kah: chi; krti: estremamente fortunato.

TRADUZIONE

Negli sastra e' detto che tra tutti coloro che si dedicano all'attivita' interessata, colui che ha una maggiore conoscenza dei valori superiori della vita ha ricevuto il favore del Signore Supremo, Hari. Tra le numerose persone di grande conoscenza (jnani), colui che e' effettivamente liberato in virtu' della sua conoscenza puo' dedicarsi al servizio di devozione, ed e' superiore agli altri. Ma chi ha raggiunto prema, il puro amore per Krishna, gli e' superiore. Le gopi sono le piu' elevate tra tutti i grandi devoti perche' dipendono sempre e completamente da Sri' Krishna, il pastorello trascendentale. Tra le gopi, Srimati Radharani e' la piu' cara a Krishna. Il Suo kunda (lago) e' caro a Krishna quanto la piu' diletta tra le gopi. Chi dunque non vorra' vivere accanto al Radha-kunda, e in un corpo spirituale pervaso di sentimenti d'estasi devozionale (aprakrta-bhava), offrire un servizio d'amore alla coppia divina; Sri' Sri' Radha-Govinda, che Si dedica ai Suoi astakaliya-lila, i Suoi eterni divertimenti quotidiani che si manifestano in otto modi. In verita', coloro che compiono il servizio devozionale sulle rive del Radha-kunda sono le persone piu' fortunate dell'universo.

SPIEGAZIONE

Praticamente oggi tutti sono impegnati in attivita' interessate di vario genere. Coloro che desiderano ottenere guadagni materiali mediante l'azione sono detti karmi, ossia persone dedite all'azione interessata. Tutti gli esseri viventi in questo mondo materiale sono discesi qui sotto l'influsso di maya, come afferma il Visnu Purana (6.7.61):

visnu-saktih para prokta
ksetrajnakhya tatha para
avidya-karma-samjnanya
trtiya saktir isyate

I saggi hanno diviso le energie di Dio, la Persona Suprema, in tre categorie -l'energia spirituale, l'energia marginale, e l'energia materiale. L'energia materiale e' considerata l'energia di terz'ordine (trtiya saktih). Quegli esseri che si trovano sotto la giurisdizione dell'energia materiale talvolta s'impegnano a lavorare duramente come cani e porci solo per il piacere dei sensi. Ma in questa vita, o nella prossima, dopo aver compiuto attivita' virtuose, alcuni karmi sono potentemente attratti a compiere diverse forme di sacrifici menzionati nei Veda. Così, grazie alla potenza dei loro meriti, sono elevati ai pianeti celesti. In realta',

coloro che compiono sacrifici seguendo scrupolosamente le istruzioni dei Veda sono elevati alla luna, e ai pianeti situati sopra di essa. Come conferma la Bhagavad-gita (9.21), ksine punye martya-lokam visanti: dopo aver esaurito gli effetti delle loro cosiddette attività virtuose, essi devono tornare sulla Terra, che è chiamata martya-loka, il luogo della morte. Benché queste persone possano aver raggiunto i pianeti celesti grazie alle attività virtuose compiute, e possano godersi di una vita lunga molte migliaia di anni, dovranno comunque tornare su questo pianeta quando i risultati delle loro attività virtuose si saranno esauriti. Questa è la posizione dei karmi, compresi coloro che agiscono in modo virtuoso e coloro che agiscono in modo empio. Su questo pianeta possiamo vedere molti uomini d'affari, politici e altri che s'interessano soltanto della felicità materiale. Cercano di accumulare denaro con ogni mezzo, senza considerare se le loro azioni siano empie o virtuose. Queste persone sono dette karmi, materialisti grossolani. Tra i karmi ci sono anche i vikarmi, coloro che agiscono senza farsi guidare dalla conoscenza vedica. Coloro che agiscono sulla base della conoscenza vedica celebrano sacrifici per soddisfare Sri' Visnu e ricevere le Sue benedizioni ed essere poi elevati ai sistemi planetari superiori. Questi karmi sono superiori ai vikarmi, perché seguono fedelmente le direttive dei Veda e sono certamente cari a Krishna. Nella Bhagavad-gita (4.11), Krishna dice: ye yatha mama prapadyante tams tathaiva bhajamy aham. "Così come si sottomettono a Me, in proporzione Io li ricompensò." Nella Sua bontà, Krishna soddisfa i desideri dei karmi e dei jnani, e a maggior ragione soddisfa i bhakta. Benché talvolta i karmi vengano elevati ai sistemi planetari superiori, finché rimarranno attratti dall'azione interessata dovranno accettare nuovamente un corpo materiale dopo la morte. Chi agisce in modo virtuoso potrà ottenere un nuovo corpo tra gli esseri celesti, sui sistemi planetari superiori, o raggiungere qualche altra posizione che permetta un livello superiore di felicità materiale. D'altra parte, coloro che agiscono in attività empie si degradano e devono rinascere come animali, come alberi e piante. Così coloro che agiscono con motivazioni interessate, che non si preoccupano degli insegnamenti dei Veda (i vikarmi), non sono apprezzati dalle persone sagge e sane. Come afferma lo Srimad-Bhagavatam (5.5.4):

nunam pramattah kurute vikarma
yad indriya-pritaya aprnoti
na sadhu manye yata atmano 'yam
asann api klesada asa dehah

"I materiali che si affannano come cani e porci solo per la soddisfazione dei sensi in realtà sono pazzi. Non fanno che dedicarsi a ogni sorta di abominio, al solo scopo di godere dei sensi. Le attività materiali non sono affatto degne di un uomo intelligente perché come risultato di queste attività si riceve un corpo materiale, pieno di sofferenza." Il fine della vita umana è quello di liberarci da queste tre forme di sofferenza insite nell'esistenza materiale stessa. Sfortunatamente coloro che si dedicano all'attività interessata sono pazzi per il denaro, e cercano con ogni mezzo di accaparrarsi comodità materiali temporanee: per questo essi rischiano persino di cadere nelle specie inferiori di vita. Nella loro stoltezza i materialisti fanno continui progetti per trovare la felicità in questo mondo materiale. Non si fermano neppure un istante a considerare che potranno vivere soltanto per un certo numero di anni, la maggior parte dei quali va perduta nel tentativo di guadagnare denaro per il piacere dei sensi. Tutte queste attività terminano con la morte. I materialisti non riflettono che dopo aver lasciato il corpo potrebbero essere imprigionati in corpi di animali inferiori, di piante o di alberi. Così, tutte le loro azioni determinano il fallimento dello scopo della vita. Non solo nascono ignoranti, ma continuano ad agire nell'ignoranza, pensando di ottenere benefici materiali non sanno che nella vita successiva cadranno in una posizione degradata, e che tutte le loro azioni li condurranno solo a prabhava, la sconfitta. Questa è la conclusione dello Srimad-Bhagavatam (5.5.5): parabhavas tavad abodha-jatah.

Bisogna dunque sviluppare il desiderio di comprendere la scienza dell'anima (atma-tattva). Finché non si arriva al piano dell'atma-tattva, che ci fa comprendere di essere anima e non corpo, si rimane al livello dell'ignoranza. Tra migliaia, e persino tra milioni di persone ignoranti che sprecano il tempo a soddisfare i sensi, forse uno raggiungerà il livello della conoscenza, comprendendo i valori più alti della vita. Una persona simile è detta jnani. Il jnani sa che l'azione interessata lo lega all'esistenza materiale e lo fa trasmigrare da una forma corporea a un'altra. Come lo Srimad-Bhagavatam spiega con l'espressione sarira-bandha (legato

all'esistenza dei sensi, avra' la mente assorta nel karma, l'azione interessata, e questo lo obblighera' a trasmigrare da un corpo all'altro.

Un jnani e' dunque considerato superiore a un karmi, perche' almeno si astiene dalle attivita' ciecamente rivolte verso il piacere dei sensi. Questa e' la conclusione di Dio, la Persona Suprema. Tuttavia, pur essendo libero dall'ignoranza del karmi, il jnani e' considerato ancora situato nell'ignoranza (avidya), finche' non raggiunge il livello del servizio di devozione. Persino chi e' considerato un jnani, una persona avanzata nella conoscenza che e' considerata impura, perche' non ha informazioni sul servizio devozionale e trascura l'adorazione diretta dei piedi di loto di Dio, la Persona Suprema.

Quando si dedica al servizio devozionale, il jnani supera rapidamente i comuni jnani. Una persona cosi' elevata e' definita jnana-vimukta-bhakti-parama. Il modo in cui il jnani si avvicina al servizio devozionale e' descritto nella Bhagavad-gita 7.19), dove Krishna afferma:

bahunam janmanam ante
jnanavan mam prapadyate
vasudevah sarvam iti
sa mahatma sudurlabhah

“Dopo numerose nascite e morti colui che ha la vera conoscenza si sottomette a Me, sapendo che Io sono la causa di tutte le cause e tutto cio' che esiste. Un'anima cosi' grande e' molto rara.” In realta', una persona dimostra di essere saggia quando si sottomette ai piedi di loto di Krishna, ma un tale mahatma, un'anima cosi' grande e' molto rara.

Dopo essersi avvicinata al servizio di devozione secondo i principi regolatori, una persona puo' arrivare al livello dell'amore spontaneo per Dio seguendo le orme di grandi devoti come Narada, Sanaka e Sanatana. Allora Dio, la Persona Suprema, riconosce la sua superiorita'. I devoti che hanno sviluppato amore per Dio si trovano certamente in una posizione elevata.

Tra tutti questi devoti, le gopi sono riconosciute come superiori perche' non pensano ad altro che alla soddisfazione di Krishna. Anzi, talvolta Krishna le sottopone a grandi sofferenze, separandoSi da loro. Ma le gopi non possono comunque dimenticare Krishna. Quando Krishna lascio' Vrindavana per Mathura, le gopi furono prese da una grande tristezza e passarono il resto della vita piangendo per la separazione da Krishna. Questo significa che in un certo senso non furono mai veramente separate da Krishna. Non c'e' differenza tra il pensare Krishna e il restare in Sua compagnia. Anzi, vipralambha-seva, pensare a Krishna in separazione, come faceva Sri' Caitanya Mahaprabhu, e' di gran lunga superiore al fatto di servire Krishna direttamente. Cosi', tra tutti i devoti che hanno sviluppato un puro amore e una pura devozione per Krishna, le gopi sono le piu' elevate, e tra tutte queste grandi gopi, Srimati Radharani e' la piu' elevata. Nessuno puo' superare il servizio di Srimati Radharani. In realta', neppure Krishna riesce a comprendere i sentimenti di Srimati Radharani; e' per questa ragione che Egli prese la posizione di Radharani e apparve nella forma di Sri' Caitanya Mahaprabhu: al solo fine di comprendere i Suoi sentimenti trascendentali.

Srila Rupa Gosvami giunge gradualmente alla conclusione che Srimati Radharani e' la piu' grande devota di Krishna, e che il Suo kunda (lago), Sri' Radha-kunda, e' il luogo supremo. Lo conferma un passo dal Laghu-bhagavatamrta (Uttara-khanda 45), citato nella Caitanya-caritamrta:

yatha radha priya visnos
tasyah kundam priyam tatha
sarva-gopisu saivaika
visnor atyanta-vallabha

“Proprio come Srimati Radharani e' cara al Signore Supremo, Krishna (Visnu), cosi' il luogo dove Ella Si bagna (Radha-kunda) e' molto caro a Krishna. Tra tutte le gopi, Lei sola e' suprema, la piu' amata dal Signore.”

Tutti coloro che sono interessati alla coscienza di Krishna devono dunque prendere rifugio nel Radha-kunda e la' dedicarsi al servizio devozionale per tutta la vita. Questa e' la conclusione di Rupa Gosvami nel decimo verso della Upadesamrita.

VERSO 11

Krishnasyoccaih pranaya-vasatih preyasibhyo 'pi radha
kundam casya munibhir abhitas tadrġ eva vyadhayi
yat presthair apy alam asulabham kim punar bhakti-bhajam
tat premedam sakrd api sarah snatur aviskaroti

Krishnasya: di Sri' Krishna; uccaih: in modo supremo; pranaya-vasatih: oggetto d'amore; preya-sibhyah: tra le molte adorabili gopi; api: certamente; radha: Srimati Radharani; kundam: il lago; ca: anche; asyah: di Lei; munibhih: dai grandi saggi; abhitah. Sotto ogni aspetto; tadrġ eva: similmente; vyadhayi: e' descritto; yat: cio' che; presthair: dai devoti piu' elevati; api: persino; alam: abbastanza; asulabham: difficile da ottenere; kim: che cosa; punar: di nuovo; bhakti-bhajam: per le persone impegnate nel servizio di devozione; tat: quello; prema: amore per Dio; idam: questo; sakrt: una volta; api: persino; sarah: lago; snatur: di colui che si e' bagnato; aviskaroti: si risveglia.

TRADUZIONE

Tra i molti oggetti di favore e di delizia, e tra tutte le adorabili ragazze di Vrajabhumi, Srimati Radharani e' certamente la piu' amata da Krishna. E, sotto ogni aspetto, il Suo divino kunda Gli e' ugualmente caro, come affermano i grandi saggi. Senza dubbio, il Radha-kunda e' raggiunto molto raramente anche dai piu' grandi devoti comuni. Chi, anche una sola volta si bagna semplicemente in quelle sacre acque, sente risvegliare in se' il puro amore per Krishna.

SPIEGAZIONE

Perche' il Radha-kunda e' cosi' elevato? La sua grandezza e' dovuta al fatto che esso appartiene a Srimati Radharani, che e' il supremo oggetto dell'amore di Krishna. Tra tutte le gopi, Ella e' la piu' amata. Similmente il Suo lago, Sri' Radha-kunda, e' descritto dai grandi saggi come il lago che e' caro a Krishna quanto Radha stessa. In verita' l'amore di Krishna per il Radha-kunda e quello per Srimati Radharani sono uguali, sotto ogni punto di vista. Anche per grandi personalita' pienamente impegnate nel servizio devozionale, e' molto difficile raggiungere il Radha-kunda, a maggior ragione quindi e' difficile da raggiungere per i devoti comuni che si limitano a impegnarsi nella pratica del vaidhi bhakti.

E' detto che un devoto sviluppera' immediatamente il puro amore per Krishna sulla scia delle gopi se si bagna anche una sola volta nel Radha-kunda. Srila Rupa Gosvami raccomanda a chi non puo' vivere sempre sulle rive del Radha-kunda, di bagnarsi il piu' spesso possibile nelle sue acque. Questa e' la cosa piu' importante nel compimento del servizio devozionale. Srila Bhaktivinoda Thakura scrive a questo proposito che Sri' Radha-kunda e' il luogo supremo per coloro che desiderano avanzare nel servizio devozionale sulle orme delle amiche (sakhi) e delle servitrici intime (manjari) di Srimati Radharani. Gli esseri viventi che desiderano tornare nella loro dimora originale, nel regno trascendentale di Dio, a Goloka Vrindavana, raggiungendo il loro corpo spirituale (siddha-deha) dovrebbero vivere a Radha-kunda, prendere rifugio nelle ancelle che servono intimamente Sri' Radha, e sotto la loro guida, impegnarsi costantemente al Suo servizio. Questo e' il metodo piu' elevato per coloro che s'impegnano nel servizio di devozione sotto la protezione di Sri' Caitanya Mahaprabhu. A questo proposito Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura scrive che perfino i grandi saggi e i grandi devoti, come Narada e Sanaka, non hanno la possibilita' di andare a bagnarsi nel Radha-kunda. Che dire, dunque dei devoti comuni? Se per una grande fortuna, otteniamo la possibilita' di arrivare al Radha-kunda e possiamo bagnarci in esso anche una sola volta, potremo sviluppare il nostro amore trascendentale per Krishna, proprio come fecero le gopi. Si raccomanda anche di vivere sulla riva del Radha-kunda e di concentrarsi nel servizio d'amore

al Signore. Ci si deve bagnare in quelle acque regolarmente e abbandonare ogni idea materiale, rifugiandosi in Sri' Radha e nelle gopi, Sue assistenti. Chi s'impegna in questo modo costante durante la vita, al momento di lasciare il corpo ritornera' a Dio per servire Sri' Radha nello stesso modo in cui ha desiderato di servirLa sulle rive del Radha-kunda. Per concludere, vivere sulle rive del Radha-kunda e bagnarsi nelle sue acque ogni giorno rappresenta la piu' alta perfezione del servizio devozionale. Si tratta di una posizione difficile da raggiungere perfino per grandi saggi e devoti come Narada. Non c'e' dunque limite alla gloria di Sri' Radha-kunda. Servendo il Radha-kunda si puo' ottenere la possibilita' di diventare un'assistente di Srimati Radharani, sotto la guida esterna delle gopi.

Biografia di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada

Acarya-fondatore dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna

A.C. Bhaktivedanta Svami Srila Prabhupada nasce a Calcutta nel 1896. Riceve dai suoi genitori il nome bengali Abhay Charan De: "senza paura avendo preso rifugio ai piedi di loto del Signore". Nato in una famiglia di vaisnava, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada respira fin dai suoi primi istanti di vita un'atmosfera spirituale. Abhay Charan De partecipa in modo attivo al movimento di non-violenza di Gandhi. Ma l'anno 1922, in cui termina gli studi all'Universita' di Calcutta, segna una svolta nelle sue attivita' con l'incontro di colui che dovra' diventare il suo maestro spirituale, Sua Divina Grazia Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja, fondatore della Gaudiya Matha, che moltiplicava allora i suoi centri (se ne contano 64 nel 1922) in India, ma anche a Londra e a Berlino. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, che apprezza la personalita' del giovane e intuisce le sue doti, gli affida il compito di diffondere in Occidente la filosofia della Bhagavad-gita.

Nel 1933 Abhay Charan De e' formalmente iniziato da Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, che nel 1936, poco prima di lasciare questo mondo, gli ricorda il suo desiderio di vederlo trasmettere il messaggio della Bhagavad-gita ai paesi occidentali. Nel 1947 l'Istituto della Gaudiya Vaisnava lo riconosce come Bhaktivedanta. Nel 1959 accetta il sannyasa, l'ordine di rinuncia; il suo antico nome viene sostituito allora col tradizionale titolo di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada. Si reca poi a Vrindavana, villaggio che vide manifestarsi, 5000 anni fa, i giochi d'infanzia e i divertimenti di Sri Krishna. La', nella sua piccola stanza del Tempio di Radha-Damodara, traduce dal sanscrito e commenta in inglese il primo Canto dello Srimad Bhagavatam e altri Testi sacri. Pile di quaderni, di taccuini e persino di fogli di giornale, di cui utilizza le parti bianche, si coprono, pagina dopo pagina, di traduzioni e di commenti. Oltre a questo grande lavoro, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada continua la pubblicazione di una rivista in inglese, Back to Godhead, che ha fondato nel 1944. Redattore, finanziatore, tipografo, s'incarica anche di distribuirlo. Una volta alla settimana prende la strada di Nuova Delhi con le braccia cariche di Back to Godhead. Entra nei saloni da te', si siede senza neanche prendere un bicchiere d'acqua e spesso conversa fino a sera tardi con la gente, scorrendo sulla scienza della Bhagavad-gita e distribuendo i suoi Back to Godhead.

Nel 1965 s'imbarca su una nave mercantile in rotta verso gli Stati Uniti. I suoi manoscritti e i suoi libri piu' 40 rupie sono tutta la sua fortuna. Si stabilisce a New York dove presto numerosi giovani e anche meno giovani sentiranno il fascino della sua personalita'; cominciano a cantare con lui i mantra vedici e assistono alle sue conferenze sulla Bhagavad-gita in un negozietto abbandonato della Seconda Avenue. Sempre ansioso di continuare le sue traduzioni dei testi vedici, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada si riposa solo dalle dieci di sera alle due di mattina. Il termine "traduzione" e' la parola adatta perche', mentre numerosi altri hanno adattato piu' che tradotto i testi sanscriti secondo le proprie interpretazioni, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada si preoccupa sempre di riportare, in tutte le sue opere, dapprima il verso sanscrito originale, poi la sua traslitterazione in caratteri romani, la traduzione parola per parola e la traduzione letteraria; soltanto allora ne precisa il contenuto e il significato, ma sempre secondo gli insegnamenti delle Scritture. Si puo' cosi' facilmente verificare se le traduzioni che propone sono autentiche, come vuole la tradizione vaisnava, che perpetua questo modo di esporre per mantenere la trasmissione scientifica delle Scritture, senza aggiunte personali.

A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada e' considerato oggi il maestro di filosofia vedica piu' importante, e anche il piu' letto. Ha pubblicato numerose opere essenziali, come la Bhagavad-gita, lo Srimad Bhagavatam, la Sri Isopanisad, L'insegnamento di Sri Chaitanya Mahaprabhu, Il nettare della devozione, Il libro di Krishna, la Chaitanya Caritamrita. Tra queste opere, lo Srimad Bhagavatam merita un'attenzione particolare perche' costituisce il commento del Vedanta Sutra, entrambi compilati da Srila Vyasadeva, l'autore che mise per iscritto i Veda. Lo Srimad Bhagavatam, o Bhagavata Purana, e' un capolavoro di 18.000 versi, che rivela l'aspetto personale della Verita' Assoluta e racchiude tutte le informazioni necessarie a stabilire una societa' cosciente di Krishna nell'ambito della vita familiare, del governo, delle scienze, delle arti, ecc. A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada ha lavorato assiduamente alla pubblicazione di quest'opera fino agli ultimi istanti della sua vita nell'ardente desiderio di far conoscere al mondo occidentale "il frutto maturo dell'albero della conoscenza vedica".

Instancabilmente, egli ha anche viaggiato da un capo all'altro della Terra rivolgendosi ogni giorno a un vasto pubblico, e con costanza ha istruito i suoi discepoli affinche' la saggezza vedica, nella sua purezza originale, possa, attraverso loro, essere offerta a tutti. Dal 1967 al 1977, negli ultimi dieci anni del suo soggiorno terreno, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada fondo' piu' di novanta centri per la coscienza di Krishna nelle maggiori citta' del mondo, dove i suoi numerosi discepoli conducono una vita semplice e sana, le cui strutture sono rigidamente conformi agli insegnamenti dei testi sacri. Ogni giorno svolgono svariate attivita', tengono programmi, conferenze, ecc., tutti basati sulla coscienza di Krishna. Secondo la norma vedica, un maestro spirituale e' colui che ha realizzato il sapere attraverso una successione di maestri e i cui insegnamenti non deviano mai, neanche nel minimo particolare, da quelli delle Scritture e dei maestri spirituali precedenti. A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada e' il trentaduesimo anello della Brahma-Gaudiya-sampradaya, successione di maestri spirituali che risale a Sri Krishna stesso. Non ha quindi "inventato" qualche religione o qualche nuovo metodo di realizzazione spirituale, ma ha voluto semplicemente far conoscere al mondo la saggezza vedica nella sua forma pura.



Per qualsiasi informazione potete contattare RKC - Radio Krishna Centrale ai seguenti recapiti:

Ufficio Operativo (Radio Krishna Centrale On-Web)
presso ISKCON Mayapur
741313 Distretto di Nadia
Bengala Occidentale - India

Telefoni:

0091 915 864 9962 (India)
006 014 6220751 (Malesia)
0039 06 62207099 interno 572 (Italia)

INDIRIZZO E-MAIL: rkcfi@radiokrishna.com
E-MAIL ALTERNATIVO: walbert108@yahoo.it
SITO WEB: www.radiokrishna.com

MSN (EX) LIVE MESSENGER: rkcity@hotmail.com
SKYPE ID: radio-krishna

FACEBOOK: www.facebook.com/pages/Radio-Krishna-Centrale/237369940273
YOUTUBE: www.youtube.com/user/radiokrishna
SCRIBD: www.scribd.com/radiokrishna
FLICKR: www.flickr.com/photos/radiokrishna/sets/

RKC TERNI (Radio Krishna Centrale 89.500 MHz F.M. e On-Line):
Strada del Gioglio 47 - 05100 Terni
Tel. 0744 1926033
Fax 0744 1926032
INDIRIZZO E-MAIL: segreteria@associazionevedica.it
E-MAIL ALTERNATIVO: lilavilasini108@gmail.com
SITO WEB: www.radiokrishna.com/terni

TELE RADIO KRISHNA NETWORK
Worldwide Broadcasting Radio-TV

STAZIONI RADIO-TV: www.radiokrishna.com/stations
ARCHIVIO DOWNLOAD: www.radiokrishna.com/download
RKC FORUM: www.radiokrishna.com/forum
LIBRI ON-LINE: www.radiokrishna.com/books
YOGA: www.radiokrishna.com/bhaktiyoga